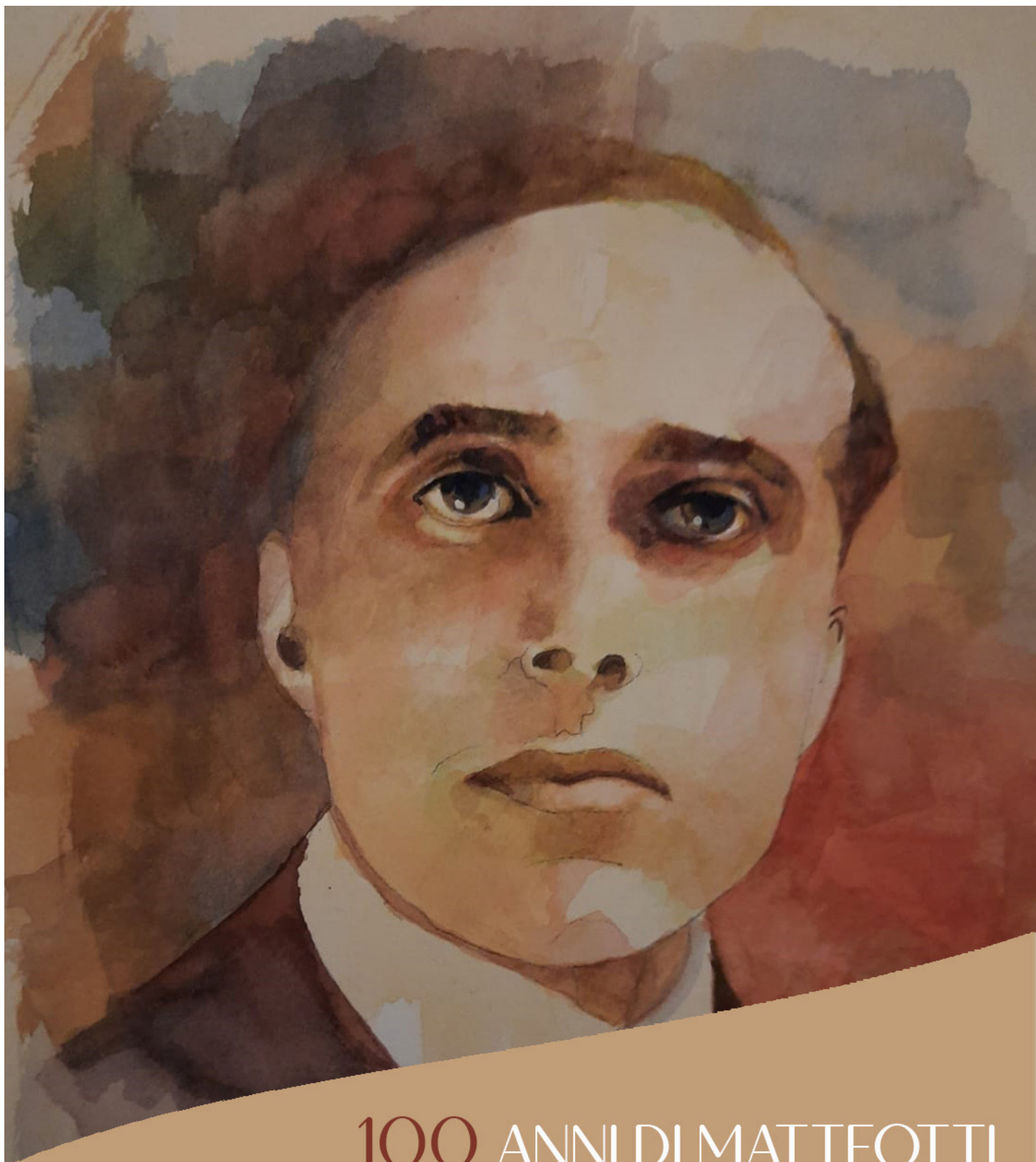




100 ANNI DI MATTEOTTI 50 DI NOI

Viaggio nella storia dell' Istituto Comprensivo Matteotti che compie 50 anni di vita
Focus sulla figura di Giacomo Matteotti e sulle sue "idee" riflesse nella Costituzione Italiana

Handwritten signature and date
2023

L' Immagine di Copertina è una riproduzione digitale
dell' Acquerello del Maestro Antonio De Waure.

Il Progetto è a cura della Commissione "Centenario Matteotti"

La Stampa è realizzata dalla Tipografia Di Lelio

La veste grafica è cura di Marcello Rampolla del Tindaro

Anno 2024

Prefazioni

L' Istituto Comprensivo Giacomo Matteotti compie quest'anno i suoi primi cinquant'anni e lo fa nello stesso anno in cui si ricordano i Cento anni dall'omicidio Matteotti. Una storia, quella della nostra scuola, che vive nella memoria di una storia più grande, che nella sua tragicità, ha segnato la vita dell' Italia intera.

Sono convinto che per un luogo di educazione e di cultura, portare un nome così importante sia una sorta di missione, perché tutto ciò che si può imparare dalla triste e deplorabile fine di Giacomo Matteotti, coincide con i principali valori con cui dovrebbero crescere i nostri giovani. Coraggio, coerenza, moralità, senso della democrazia e libertà, sono le parole che riecheggiano nella storia del compianto deputato e che sono ciò che la scuola in generale e la nostra scuola in particolare, trasmettono a coloro che sono e saranno il futuro della società.

Fare memoria è un compito fondamentale ai nostri giorni e le iniziative dell' Istituto Matteotti, sono un esempio in questo ambito. Il lavoro dei Docenti è sotto gli occhi di tutti ed incarna pienamente lo spirito di servizio che questo importante ruolo richiede ogni giorno. Ogni istante trascorso nell' educare le future generazioni però, è sempre un investimento positivo, perché rappresenta la più importante scommessa sul domani che si possa fare.

Il mio personale rapporto con l' Istituto Matteotti è poi una memoria ulteriore, sono gli anni della mia prima giovinezza, i primi approcci con l'imparare, il comunicare, il crescere ed il ricevere quegli insegnamenti che hanno contribuito a costruire ciò che sono adesso e a darmi le capacità necessarie per affrontare i vari momenti della vita adulta. Sono ricordi che conservo nel cuore e che sono onorato di poter rivivere nel vedere i ragazzi che oggi varcano le porte della scuola, nei loro occhi e nelle loro speranze, che sono certo, non sono molto diverse da quelle che avevo io.

E' a loro, assieme al corpo docenti, che rivolgo il mio augurio di vivere, conoscere e ricordare, perché possano un giorno girarsi indietro e riconoscere sempre i propri passi.

Il Sindaco di Aprilia
Lanfranco Principi

Quest'anno festeggiamo il 50° anniversario di un progetto lungimirante, la scuola "Giacomo Matteotti" di Aprilia che sta costruendo le generazioni del futuro coltivando i talenti del presente. Una storia fatta di sogni e di voglia di fare che non poteva che ispirarsi a Giacomo Matteotti, un pilastro della nostra democrazia. Un uomo che con il suo esempio ha lasciato in ciascuno di noi il senso profondo dei valori, della libertà, della lotta all'oppressore. A 100 anni dalla sua morte grazie alle iniziative messe in campo, al grande lavoro che ogni docente, ogni alunno di questa scuola ha portato avanti possiamo parlare di una rinascita costante, di un rifiorire di menti ed idee che solo la scuola, l'istruzione, la formazione possono assicurare. L'Istituto Comprensivo "Giacomo Matteotti" di Aprilia compie 50 anni. 50 candeline che rappresentano il cuore di una comunità che con sacrifici e determinazione ha voluto trasmettere nel nome, e nell'opera quotidiana, l'importanza della memoria, della storia del nostro Paese, degli uomini che l'hanno incarnata, impedendo che il ricordo scivolasse nell'oblio e nell'ignoranza. Il suo esempio di coraggio, integrità e impegno civile rappresenta un monito per le future generazioni. Il centenario della morte di Matteotti è un'occasione per ricordare la sua figura e il suo sacrificio, ma anche per riflettere sui valori della democrazia e della libertà, conquistati con tanta fatica e che oggi più che mai vanno difesi. A tutti gli studenti e a tutto il corpo docente di ieri, oggi e domani come assessore regionale al lavoro, scuola, formazione, ricerca e merito, rivolgo il migliore augurio di continuare sulla strada tracciata puntando a formare nei ragazzi la capacità critica, la voglia di apprendere e di non smettere mai di lottare per quello in cui credono e per realizzare i propri sogni. Senza sognare il domani sarebbe privo di speranza.

Assessore Regionale alla Scuola ed al Merito
Giuseppe Schiboni

In quest'anno ricadono due anniversari importanti per il nostro Istituto, 50° anniversario dell'intitolazione della nostra scuola a "Giacomo Matteotti", grande personaggio politico, ma prima di tutto un grande uomo, proprio nel "centenario" della sua uccisione.

Ricordare la figura di Giacomo Matteotti, significa ripercorrere la storia del nostro paese che trovò la pace, dopo il ventennio fascista e la tragedia della seconda guerra mondiale, grazie ad uomini che come Matteotti furono capaci di anteporre i principi di libertà, giustizia ed uguaglianza davanti a qualunque cosa, persino davanti a se stessi, pagando con la loro stessa vita, il loro coraggio.

Il suo esempio deve essere un faro che illumina i nostri bambini e ragazzi che mai come in questo momento storico hanno bisogno di ritrovare nella storia passata, le donne e gli uomini che hanno fatto grande la nostra nazione. Per ritrovare l'orgoglio di sentirsi parte di un grande Paese.

Mai più di quest'anno ho sentito il peso del mio ruolo, di Presidente del Consiglio d'Istituto, che ho cercato di assolvere al meglio affinché chi ne avesse bisogno potesse trovare nella mia figura sostegno e collaborazione nella realizzazione dei molti progetti messi in campo quest'anno.

Sono testimone del grande lavoro fatto dai docenti e dagli alunni di ogni ordine e grado del nostro istituto, che dando il meglio nelle varie discipline hanno contribuito alla realizzazione di un compleanno davvero speciale. Proprio come una grande famiglia, ognuno con le proprie peculiarità si è speso per il raggiungimento di un grande risultato.

A tutti va il mio plauso, nella convinzione che il nostro istituto saprà anche in futuro accogliere le sfide che lo attendono, nello spirito di un grande uomo di cui ne incarna i valori.

Ai bambini e ai ragazzi va il mio augurio di un futuro luminoso e di poter preservare l'innocenza e la bellezza della giovinezza, esattamente come fece Matteotti fino al suo ultimo giorno di vita.

**Presidente del Consiglio di Istituto
Anna Maria Valenza**

Ho avuto l'onore di insegnare per molti anni i valori della Costituzione Italiana, figlia di un tempo finalmente maturo per concepire ed affermare valori fondanti quali libertà, uguaglianza, solidarietà e pace tra gli uomini, senza distinzione alcuna. Oggi come Dirigente scolastico rifletto sul valore fondante della Costituzione italiana che è stata ideata e redatta da illustri personaggi. Essa nasce dalle ceneri di due imponenti guerre mondiali, dalle lotte contro i regimi totalitari che hanno calpestato impunemente gli ideali di democrazia e giustizia.

Pertanto ricordare Giacomo Matteotti non è solo celebrare un personaggio famoso che ha combattuto con coraggio per difendere libertà e legalità, valori palesemente negati dal nascente regime fascista, bensì compiere un dovere civico e morale che ci mette in discussione e ci impegna ogni giorno a testimoniare la pace, a combattere l'egoismo umano, a costruire insieme una comunità educante, che non ha colore politico ma persegue gli interessi dalla collettività, che non vive alla giornata, ma costruisce un disegno proiettato al progresso, al lavoro per tutti, al futuro delle giovani generazioni, al riscatto del popolo italiano dalla sua condizione di arretratezza e di subalternità.

Matteotti aveva un disegno politico; egli era inevitabilmente un teorico, animato da valori forti, ma anche un uomo pratico, poiché viveva a stretto contatto con le masse contadine ed aveva imparato che le lotte riformiste sono efficaci se il popolo è coinvolto attivamente. Egli comprese che la presa di coscienza popolare poteva animarsi dall'impegno del popolo stesso, dalla partecipazione attiva, soprattutto sul piano dell'educazione e della formazione culturale.

Senza dubbio il suo nome resterà indissolubilmente legato alla passione civile e il coraggio di cui è stato testimone, un uomo politico in cui pensiero ed azione si fusero alla perfezione.

Mi piace ricordarlo così, un uomo senza tempo, perché la sua anima e il suo pensiero sopravvivono nella storia e nel pensiero di coloro che interpretano il passato, vivono il presente e colgono le sfide del futuro, attingendo dagli insegnamenti di uomini generosi e sognatori come Matteotti, per non dimenticare.

**Il Dirigente Scolastico
Giuseppina Rossi**

CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIACOMO MATTEOTTI

Cari Amiche e cari Amici di Aprilia,

in occasione della bella manifestazione che avete voluto promuovere per onorare la memoria e l'alto lascito ideale di Giacomo Matteotti a cento anni dal suo barbaro assassinio, voglio esprimervi la mia vicinanza ideale insieme alla partecipazione della Fondazione Giacomo Matteotti ETS, che ho l'onore di presiedere, e del Comitato nazionale appositamente istituito per le celebrazioni del centenario.

La lezione di democrazia e di libertà che il giovane esponente socialista polesano ha testimoniato con determinazione e lucida convinzione sino alla morte è, ancora oggi, quanto mai viva ed attuale nella sua difesa nelle istituzioni e dei valori della democrazia della solidarietà, del valore dell'istruzione, della dignità nel lavoro e dell'uomo.

È tuttavia doveroso ricordare che Matteotti non è stato soltanto un martire dell'antifascismo, il politico retto che è andato incontro con lucida consapevolezza al suo carnefice ed è oggi ricordato come l'eroe che non muore: è stato anche un politico di grande spessore, un valente amministratore locale, un uomo di grande cultura umanistica e giuridica, un viaggiatore curioso conoscitore di molte lingue, uno strenuo pacifista che per il suo ideale ha pagato un prezzo personale altissimo, un convinto internazionalista tra i primi a prefigurare gli Stati Uniti d'Europa, un accorto lettore di bilanci degli enti locali non meno che dello Stato, un difensore del Parlamento e dei presidi nella cultura democratica, un propugnatore dell'istruzione quale strumento primo e indispensabile per l'elevazione morale, prima ancora che materiale, delle classi lavoratrici.

Ed è stato, poi, fra i primi a percepire e a comprendere la violenza liberticida del fascismo, che aveva sperimentato nel suo Polesine dove lo squadristo aveva messo a punto la strategia di terrore che avrebbe disciolto le leghe contadine in tutta Italia insieme ai sindacati operai. Quella violenza l'ha denunciata da subito, sin dal primo veemente discorso tenuto alla Camera dei deputati il 31 gennaio del 1921 e, da ultimo, con l'accorata denuncia del clima di intimidazione e dei brogli che avevano accompagnato le elezioni del 6 aprile 1924 e che lo spinsero, il successivo 30 maggio, a chiedere l'invalidazione delle elezioni. Quel discorso, insieme alle altre accuse che andava documentando sulle malversazioni e sulla dilagante corruzione di regime, gli valsero una morte di cui era presago, avendo già più volte sperimentato su di sé la ferocia fascista.

Ma mi piace anche ricordare che la parte più consistente e generosa della sua militanza politica e della sua eredità civile riguarda l'appassionato impegno profuso per un'intera vita per la scuola e sui temi dell'istruzione, sia popolare che superiore. Fin dagli anni giovanili, quando si è speso per l'istituzione di biblioteche del popolo e di scuole serali

per i contadini analfabeti e poi, l'amministratore locale, per l'edilizia scolastica e la lotta contro il dilagante analfabetismo, e poi ancora in Parlamento in epiche battaglie per la scolarizzazione di massa, per il miglioramento delle condizioni contrattuali degli insegnanti e per l'edilizia scolastica, Matteotti ha avuto sempre fermo il principio che riscatto della classe operaia e contadina ha nell'istruzione il suo necessario e ineludibile presupposto. Lo ha accompagnato per la vita l'idea che «pane e alfabeto» sono un binomio inscindibile perché non si dà progresso economico e civile di un popolo senza la diffusione in una cultura che forgi alla cittadinanza e alla democrazia. Il fatto che ad Aprilia l'Istituto comprensivo Intitolato a Giacomo Matteotti compia cinquant'anni mentre noi ricordiamo il secolo dal suo feroce assassinio non è certamente privo di significato: sta a indicare che la cittadinanza di Aprilia porta con legittimo orgoglio e con grande responsabilità l'impegno a fare sua la missione di Matteotti per donare ai ragazzi «un insegnamento libero, poetico, astratto», che li guidi nel percorso verso il conseguimento di una matura e consapevole cittadinanza attiva.

Quello che resta di Giacomo Matteotti oggi è certamente, al di là dell'intransigenza politica e della rettitudine personale, il rigore di una testimonianza che si è sempre fondata - nel Polesine come a Montecitorio - sul rispetto delle regole della democrazia e sul parlamentarismo, ovvero sul riconoscimento del valore della libertà dentro la cornice del rispetto dell'individuo e delle istituzioni.

È per questo che oggi lo ricordiamo insieme non con spirito commemorativo, non portando - con ciglio umido - un fiore alla lapide che lo ricorda, ma esercitando la memoria come virtù civile, come consapevolezza storica, come ricordo del prezzo che tanti hanno pagato - e lui per primo - per la libertà.

Se avessimo chiesto a Giacomo Matteotti di scegliere, per ricordarlo, fra un monumento e un laboratorio ideale, sono sicuro che avrebbe scelto quest'ultimo: esprimo e condivido con Voi l'auspicio che il ricordo di Matteotti non si esaurisca qui ed ora ma segni la strada di un percorso di confronto ideale che sempre si richiami, nel suo nome, ai valori della democrazia, della solidarietà, della giustizia sociale.

Ricordiamolo così Giacomo Matteotti: non solo eroe socialista e martire antifascista ma anche straordinario testimone della libertà della cultura e della cultura della libertà.

Alberto Aghemo

Presidente della Fondazione Giacomo Matteotti ETS



Laboratorio di Arte
Pittura della Tela di Matteotti

Introduzione Metodologica



Istituto Comprensivo G. Matteotti Aprilia (Lt)

Il doppio anniversario, quindi, ci ha spronato a curvare le attività già programmate mettendo in evidenza una parte significativa e sostanziale di un territorio: la storia della sua scuola e la conoscenza degli attori che ne hanno fatto parte.

METODOLOGIA E STRATEGIE DIDATTICHE

Le iniziative hanno coinvolto direttamente le arti performative come la pittura, la musica, la danza e lo sport, il teatro, toccando “con mano” la storia, l’educazione civica e la poesia. Sono tre le “azioni” che sono state promosse, contenenti specifici interventi didattico-formativi al termine dei quali è stato previsto un evento conclusivo. Le azioni sono state impostate secondo il modello pedagogico dell’attivismo di Dewey e Freinet e hanno seguito la metodologia della didattica laboratoriale.

I AZIONE: LA GRANDE TELA DI GIACOMO MATTEOTTI

Il “laboratorio” artistico ha permesso di realizzare una grande tela (1.60x2.00) del ritratto di Giacomo Matteotti che sarà collocata in un’area interna della scuola ben visibile a tutti. Il lavoro di pittura ha coinvolto alcuni ragazzi della secondaria di primo grado, selezionati sulla base delle loro motivazioni. L’entusiasmo è andato crescendo nel corso degli incontri che si sono tenuti nel pomeriggio nella sede centrale di via Respighi. Il bozzetto di partenza è stato realizzato appositamente dal Maestro Antonio De Waure con la collaborazione dell’Associazione Arte Mediterranea di Aprilia. Del Maestro De Waure è anche il logo di questo duplice anniversario. Sotto la guida del Maestro Antonio De Waure, il laboratorio è stato affidato ai docenti di arte Antonio Mazziotti e Barbara Gnassi. Un bar-code rimanda a informazioni specifiche sull’opera, sulla scuola e sulla figura di Giacomo Matteotti. L’inaugurazione è avvenuta all’interno dei locali della secondaria di primo grado lunedì 27 maggio nella settimana

Il collegio dei docenti dell’istituto comprensivo Giacomo Matteotti di Aprilia, il 5 settembre 2023, ha approvato un piano di attività per la ricorrenza del centenario dal delitto Matteotti a cui l’istituto comprensivo è intitolato con un duplice obiettivo: far conoscere agli allievi la figura di Giacomo Matteotti legando i suoi valori e le sue idee ai principi fondamentali della Costituzione e promuovere identità e appartenenza tra gli alunni in un processo verticale e orizzontale: dalla primaria alla secondaria di primo grado con il coinvolgimento attivo di tutti i plessi. È stata composta una commissione che in forma plenaria, il 9 gennaio, ha definito nello specifico le attività e i tempi di attuazione, ha individuato i destinatari e ha fissato le tempistiche. Alla commissione hanno fatto parte insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado, nonché genitori, referenti di associazioni operanti all’interno del territorio e referenti del Comune di Aprilia.

Nel corso dello svolgimento delle attività previste, però, è emerso un doppio anniversario per l’istituto comprensivo. Infatti dagli archivi scolastici abbiamo scoperto che la scuola è stata istituita nel 1974 e che quest’anno avrebbe compiuto cinquant’anni di vita.

di commemorazione della “battaglia di Aprilia” che celebra la liberazione della città. A seguire è stato promosso un “gala pucciniano” per ricordare il grande genio di Giacomo Puccini che condivide con Matteotti non soltanto il nome ma anche la ricorrenza del centenario dalla morte. Il gala ha visto la partecipazione della classe terza della sezione ad indirizzo musicale e della prestigiosa presenza del Soprano Michela Sburlati nonché di diversi cantanti lirici.

II AZIONE: L'OPUSCOLO

Questo opuscolo fa parte della seconda “azione”. È stato avviato un “laboratorio” di storia portato avanti dalle insegnanti di lettere Chiara Della Valle ed Elena Quaranta a cui hanno partecipato attivamente alcuni ragazzi della secondaria di primo grado, selezionati in base alle loro motivazioni. I ragazzi hanno lavorato sulla documentazione di archivio proposta loro: delibere del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto nonché altro materiale estrapolato dagli archivi scolastici, delibere del Consiglio e della Giunta Comunale grazie alla collaborazione fornita dal Comune di Aprilia e delibere della Provincia e della Regione grazie alla disponibilità di entrambi gli enti. Hanno fatto parte del ricco materiale a disposizione inoltre articoli di giornale tratti dalle testate storiche locali. Nel “laboratorio” di storia, i documenti archivistici, preziose “fonti” storiche, sono stati letti e commentati dai ragazzi che hanno estrapolato le rispettive notizie fondamentali e le hanno trasformate in un “racconto”: il racconto di questi cinquant'anni di storia della scuola. Inoltre, seguendo la strategia didattica del role playing, i ragazzi del laboratorio hanno “intervistato” i protagonisti di questa storia: ex docenti, ex alunni ed ex sindaci che sono stati determinanti per realizzare ciò che quest'istituto comprensivo oggi è.

L'opuscolo si arricchisce di originalissimi contributi della primaria. Le classi della primaria che sono state coinvolte sono tutte le classi quarte e quinte dei plessi Grazia Deledda e Campoverde. Ogni “modulo” ha lavorato su un articolo specifico della Costituzione. Attraverso un “laboratorio” di poesia, gli alunni hanno scritto delle poesie su ogni articolo della Costituzione che sono state musicate in maniera del tutto originale con un unico filo conduttore: le danze. Così abbiamo il tango del lavoro, Democrazia Calypso, la rumba del concordato, il boogie dei diritti ecc. Inoltre grazie alla convergenza degli obiettivi e delle intenzioni educative dei diversi ordini di scuola dell'IC. Giacomo Matteotti nell'ambito del progetto Costituzioneando, le insegnanti della scuola primaria hanno coinvolto i loro alunni in attività specifiche secondo la strategia didattica della gamification: giochi ludici, attività ricreative su ogni articolo della Costituzione. I bambini sono stati coinvolti in apprendimenti significativi nella misura in cui hanno potuto apprezzare l'importanza storica e democratica del personaggio cui è intestata la scuola che frequentano. L'interazione fra i docenti della scuola primaria e quelli della Scuola secondaria è stata una dimostrazione concreta di come i principi di educazione cooperativa (Freinet) e di partecipazione democratica (Dewey) favoriscano il consolidamento del senso di appartenenza comunitaria (alla scuola, all'istituto comprensivo, al territorio e alle sue istituzioni). La collaborazione allo studio e alla co-costruzione di una cultura dei valori costituzionali sono state una rinnovata esperienza di partecipazione democratica, non solo come proiezione nel futuro ma come esperienza di vita quotidiana. Il materiale prodotto è accessibile attraverso un QR code a fine di ogni presentazione del lavoro svolto dalle classi della primaria.

III AZIONE: LO SPETTACOLO MUSICALE “MATTEOTTI E LA COSTITUZIONE”

Come ultima “azione” è stato promosso un laboratorio musicale che ha permesso ai bambini delle classi quarte e quinte di cantare le loro “poesie” sugli articoli della Costituzione. Inoltre le classi seconda e terza della sezione ad indirizzo musicale hanno lavorato ad un “laboratorio orchestrale” montando tre brani specifici: The Wall, brano dei Pink Floyd, con il quale si è partecipato ad uno spettacolo teatrale-musicale promosso dal Comune di Aprilia e dall'associazione The Factory 1944 in ricordo dell'ottantesimo anniversario dello sbarco di Anzio; un medley dal titolo “Viva la Libertà” contenente l'arrangiamento di tre brani musicali che raccontano in musica la storia della libertà repubblicana da Bella Ciao anche riadattata in chiave jazz, a Viva la Libertà di Jovanotti e La libertà è Partecipazione di Giorgio Gaber; infine “Finale rosso” una composizione originale per la ricorrenza scritta appositamente per l'orchestra Matteotti dal compositore Gabriele Vendittelli. Il laboratorio musicale è stato portato avanti dai docenti di musica e di strumento musicale: Riccardo Toffoli, Marco Martelli, Anna Kuntsevich, Simona Procopio ed Emanuela Asciolla. Le classi seconda e terza della sezione ad indirizzo musicale hanno prodotto nel “laboratorio corale” mattutino “art. 11” di Lorenzo Donati su poesia di Roberto Piumini ispirato all'articolo 11

della Costituzione italiana.

Il tutto è confluito in uno spettacolo musicale promosso presso il Teatro Europa di Aprilia il 3 giugno con il decisivo apporto economico del Comune di Aprilia e i patrocini della Provincia di Latina e della Regione Lazio.

Al centenario del delitto Matteotti l'istituto comprensivo ha dedicato anche due grandi appuntamenti tradizionali: il festival delle orchestre pontine – memorial Andrea Di Gioia giunto quest'anno alla sua ottava edizione che accoglie le esibizioni delle orchestre delle sezioni ad indirizzo musicale della provincia di Latina e la Festa della Sport che coinvolge in giornate sportive tutto l'istituto comprensivo alla fine dell'anno scolastico. Il "laboratorio sportivo" viene curato dai docenti di educazione fisica Cristina Olivelli e Stefano Pizzuti.

Questo è stato il nostro lavoro su un appuntamento che vuole essere un momento di riflessione di tanti anni di scuola ma anche un punto di ri-partenza. Le sfide, oggi, sono tante ma insieme possiamo vincerle. La scuola Matteotti ha dato la sua parte di formazione ad una grande fetta della classe dirigente di questa città. E a sua volta ha visto come protagonisti, docenti appartenenti alla stessa classe dirigente. Questo ci inorgoglisce e ci carica di una grande responsabilità per il futuro: essere un punto di riferimento fondamentale per il territorio ma soprattutto per i giovani. Essere per loro una "mano tesa" da usare e spendere per realizzare i loro sogni di vita nonostante questa società, purtroppo, tenda a spegnerli il più velocemente possibile.

La Matteotti per loro c'è stata, c'è e ci sarà sempre.

Buona lettura e buon viaggio alla scoperta della storia e di tante stupende attività!



**Conferenza Stampa di Presentazione del Progetto
21 Marzo 2024**

La Biografia di Matteotti

CHI ERA GIACOMO MATTEOTTI

Giacomo Matteotti è stato uno dei personaggi più influenti nella lotta antifascista, ma soprattutto è rimasto nella memoria di tutti per il modo in cui è stato messo a tacere dai suoi nemici. Infatti, la sua denuncia contro i brogli commessi dai fascisti durante le elezioni del maggio 1924, ha provocato il suo rapimento e il suo brutale assassinio, avvenuto a Roma nel 1924. I suoi assassini non ebbero la giusta punizione in quegli anni, perché vennero presto rilasciati; soltanto alla fine delle guerre mondiali, furono processati e condannati a pene più severe.

LA FAMIGLIA

Giacomo Matteotti nacque a Fratta, un piccolo comune in provincia di Rovigo, il 22 maggio 1885. I genitori erano proprietari terrieri benestanti, mentre il resto della popolazione gravitava in condizioni economiche di estrema povertà, infatti la provincia di Rovigo era una delle zone più povere d'Italia e fu per questo che una grande fetta della gente locale iniziò ad emigrare all'estero, soprattutto verso il Sud America. Pertanto la sua personalità fu condizionata da questi eventi ed egli assorbì inevitabilmente i problemi dell'ambiente in cui viveva: povertà, lotta per la sopravvivenza, malcontento della popolazione, divario sociale tra ricchi e poveri.

La sua famiglia in realtà era originaria del Trentino e riuscì ad accumulare una discreta fortuna perché possedeva una miniera di ferro in Val di Pejo. Una volta trasferiti in Veneto, intrapresero l'attività commerciale e iniziarono ad acquistare terreni. La loro fortuna crebbe anche grazie alla mamma di Giacomo, Isabella Garzarolo, che nonostante fosse analfabeta, aveva uno spiccato senso degli affari e riuscì egregiamente a portare avanti il negozio e le attività di famiglia anche dopo la morte del marito, Girolamo Matteotti.

GLI STUDI

Giacomo era il penultimo di sette figli, i quali moriranno ancora giovani quasi tutti di polmonite. Solo Giacomo rimarrà in vita, intraprenderà gli studi di Legge e si inserirà nelle file del socialismo. Avviò la sua carriera universitaria nel settore penale, infatti nel 1910 pubblicò la sua tesi – La recidiva – presso la casa editrice F.lli Bocca di Torino, affrontando il tema della “reiterazione del crimine”, un argomento sempre attuale che infatti viene ancora citato nelle bibliografie specialistiche e rivela la forte sensibilità sia personale che professionale del suo autore. Non solo avvocato, ma anche scrittore, infatti collaborava con il periodico socialista locale, “La lotta” e svolse anche la sua attività di consigliere comunale.

Della sua intraprendenza e vivacità politica ben presto si accorsero sia i suoi amici che i suoi avversari. Riversò la sua attenzione anche verso il sistema scolastico, perché era convinto che se anche i contadini non si fossero elevati culturalmente e socialmente, non ci sarebbe mai stato alcun cambiamento.

L'INIZIO DELLE SUE IDEOLOGIE POLITICHE

Ben presto divenne il leader indiscusso del socialismo polesano. Si distinse ben presto anche durante lo scoppio della Prima Guerra mondiale, schierandosi tra le file dei neutralisti e beccandosi una delle prime accuse per disfattismo, da cui però uscì assolto. Era pertanto un personaggio molto sensibile, vivace, intraprendente e avverso ad ogni forma di corruzione e compromesso. Infatti iniziò già a diventare un personaggio scomodo e pericoloso per alcuni. Nonostante la sua posizione politica, dovette partecipare alla guerra e combattere in Sicilia nel 1916, ma non visse mai fino in fondo il dramma della guerra, che invece si era sentita in Veneto, in particolare dopo la disfatta di Caporetto.

VITA PRIVATA

Nonostante la sua sensibilità per i problemi di carattere sociale, ha sempre condotto una vita agiata, viaggiava

spesso, parlava discretamente il francese, l'inglese e il tedesco. Nell'estate del 1912, durante una vacanza, conobbe la sua futura moglie, Velia Titta, sorella minore del celebre baritono Ruffo Titta. Ella era, però, una donna molto diversa da lui: prima di tutto, lei era profondamente cattolica e non laica e anticlericale come lui; lei non amava stare in pubblico ed essere appariscente. Nonostante ciò, ella riusciva ad avere una grande influenza sul marito e si amarono teneramente, come dimostra il rinvenimento di un documento di grande importanza storica, ossia un ricco epistolario che i due si scambiarono nel tempo.

Dalla loro unione, nacquero tre figli: Giancarlo, Matteo e Isabella.

LA CARRIERA POLITICA

Tornato dalla guerra, si buttò a capofitto nell'attività politica, diventando deputato nella circoscrizione di Rovigo e Ferrara. Ben presto si affermò per le sue qualità oratorie, infatti conduceva discorsi molto d'effetto in Aula anche in occasioni importanti, dimostrando di possedere ironia e capacità di ragionamento e analisi, che gli permisero di distinguersi e attirare l'attenzione generale. Matteotti, oramai diventato leader socialista polesano e parlamentare nazionale, fu spesso accusato di avere due volti: da un lato quello del ricco proprietario terriero, dall'altro attivo socialista. Tutto ciò gli comportò l'attribuzione di alcuni soprannomi, quali il "socialista milionario" o il "rivoluzionario impellicciato". Ben presto dovette affrontare la sconfitta del socialismo e l'avanzata del movimento fascista, di cui fu più volte vittima con vere e proprie aggressioni fisiche.

Nonostante ciò, durante le elezioni di maggio 1921 fu rieletto deputato e all'inizio di ottobre del 1922 divenne anche segretario del Partito Socialista Unitario. Infatti, durante la marcia su Roma, si presentò accanto ai suoi alleati socialisti, divisi in tre tronconi, intenzionati a bloccare l'avversario fascista, ma ogni tentativo fu vano. Ormai Matteotti aveva ben intuito la pericolosità di quello che stava per succedere e la minaccia del nuovo movimento che si stava andando a creare.

IL DISCORSO CHE GLI COSTÒ LA VITA

Nonostante gli fosse stato ritirato il passaporto, nel 1924 riuscì a recarsi in Inghilterra per indagare e raccogliere prove inconfutabili su alcuni movimenti illegali da parte degli uomini del regime nelle forniture petrolifere all'Italia. Il 30 maggio, nella seduta inaugurale del nuovo Parlamento, tenne un discorso, denunciando le violenze, le mosse corrotte e poco chiare del suo nemico durante le ultime elezioni e delle quali chiese l'annullamento. Egli ribadì che il nemico voleva riportare il paese verso l'assolutismo e mettere a tacere la libera sovranità del popolo. Fu un dibattito molto acceso, perché la controparte fascista offesa, rispose con insulti, urla e minacce. In quell'occasione Matteotti stesso aveva manifestato ai suoi sostenitori il sospetto e la paura che la sua fine ormai fosse vicina. E qualcuno affermò addirittura di aver ascoltato in quella stessa occasione dalla bocca di Mussolini, parole di insofferenza e ostilità nei confronti di Matteotti.

UN RAPIMENTO CHE SI TRASFORMO' IN OMICIDIO

Pochi giorni dopo il discorso tenuto in Parlamento, il 10 giugno 1924, Matteotti passeggiava sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, poco lontano dalla sua abitazione, per raggiungere Montecitorio e due ragazzini raccontarono di aver osservato un'auto nera parcheggiata lungo il suo cammino e con all'interno cinque membri della polizia politica fascista che sembrava attendessero con manganelli tra le mani proprio il politico socialista. Infatti, appena lo videro arrivare, lo aggredirono. Essendo Matteotti abbastanza sveglio, riuscì a difendersi stendendone uno a terra, ma l'arrivo di un terzo uomo fu decisiva, infatti venne colpito, perse i sensi e fu caricato sull'auto, che è stata poi identificata come una Lancia K. Mentre l'auto sfrecciava per le strade di Roma, Matteotti riprese i sensi e provò a difendersi in una lotta furibonda; durante la colluttazione riuscì anche a gettare dal finestrino la tessera parlamentare che venne poi ritrovata da due contadini sul ponte del Risorgimento. A quel punto uno dei rapitori estrasse un coltello e colpì Matteotti prima sotto l'ascella e poi al petto, trasformando così un rapimento in un omicidio. La vittima morì dissanguata dopo poche ore. Nel frattempo, l'auto continuò la sua fuga fermandosi solamente al termine della giornata a pochi km da Roma, nel comune di Riano. Lì, i sequestratori utilizzarono il cric dell'auto per seppellire il corpo all'interno di un bosco.

IL RITROVAMENTO DEL CADAVERE E I FUNERALI

Il suo corpo venne ritrovato per caso il 15 agosto da un carabiniere in licenza e venne trasferito in modo discreto in treno a Fratta, dove fu esposto nella sala a pianterreno della sua villa che ora, divenuta monumento nazionale, è possibile visitare come museo. Il 21 agosto si svolsero i funerali: venne sepolto nel cimitero della città dopo un lungo corteo a cui parteciparono circa diecimila persone.

COSA RIMANE DELLA SUA MEMORIA

Matteotti aveva visto lontano e giusto, infatti con la sua scomparsa, Mussolini entrò in crisi, ma la superò e riuscì con le “leggi fascistissime” a instaurare la dittatura tra il 1925 e il 1926.

La sua figura continuò ad essere una minaccia per il dittatore fascista, tanto che venne proibito di pronunciarne il nome e la sua famiglia venne messa sotto stretto controllo. Nonostante ciò, la sua figura e le sue idee spopolarono sia nel resto d'Europa che in Sud America: gli vennero fatte menzioni in opere di letteratura a livello internazionale, come in quelle di Marguerite Yourcenar o di Leonardo Sciascia; venne intitolato a suo nome un intero complesso residenziale popolare a Vienna e tuttora, la toponomastica di molte vie, piazze e luoghi pubblici delle nostre città lo ricordano.

Il suo corpo venne assassinato, ma le sue idee di giustizia e libertà non sono state messe a tacere.

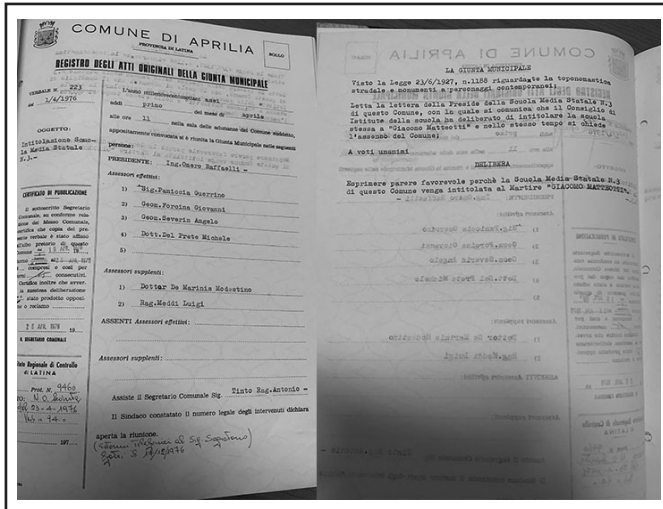
LAURA GIACOMINA MATTEOTTI RICORDA IL NONNO

La signora Laura Matteotti, di secondo nome, Giacomina, è stata intervistata di recente dal quotidiano “La Repubblica” al quale ha raccontato di essere la figlia del secondogenito di Giacomo, Matteo, che aveva solo tre anni quando il padre venne rapito e assassinato. Ella ha confessato che nessuno in famiglia le aveva mai raccontato la storia di suo nonno, essendo il padre un tipo molto riservato e silenzioso. In realtà, questo silenzio da parte di suo padre Matteo era probabilmente dovuto al trauma che lui stesso aveva subito, infatti fece per tanti anni sedute di psicanalisi, soprattutto quando venne a scoprire di avere una spia dentro casa. Ella ha dichiarato di aver iniziato a scoprire la storia di suo nonno solamente dopo l'esame di terza Media, durante il quale le chiesero proprio di parlare di lui, ma ella tacque perché non ne sapeva nulla; in famiglia avevano sempre evitato di affrontare l'argomento. Solo ora in età adulta, lei e la sorella Elena stanno scoprendo i risvolti reali del vissuto e dell'operato del loro nonno, che essendo stato un personaggio forte, risulta potente sia per il nome che per la sua storia ancora oggi.

La Storia della Scuola Media Matteotti

1974: NASCE LA SCUOLA MEDIA STATALE N. 3

L'Istituto Comprensivo "Giacomo Matteotti", come lo conosciamo oggi, nasce nel 2012, ma la sua storia risale a molti anni prima. Scopriamola insieme!



Nei primi anni Settanta la città di Aprilia contava poco meno di 30.000 abitanti e gli studenti della scuola media erano divisi fra le uniche due medie esistenti: la Menotti Garibaldi e la Giovanni Pascoli.

In quegli anni uno dei problemi di Aprilia era costituito proprio dalle scuole. La popolazione scolastica nel 1974 era di circa 3.300 alunni nelle elementari e di circa 1500 alunni nelle due medie. L'edilizia scolastica era molto carente: infatti quasi tutte le scuole erano ospitate in abitazioni private, adibite ad edifici scolastici, che in realtà non avevano i requisiti per accogliere gli studenti; diffuse erano le lamentele fra i cittadini per questa situazione, aggravata dal fatto che il Comune spendeva milioni di lire per pagare gli affitti per palazzi assolutamente inadeguati.

In quegli anni la popolazione apriliana stava aumentando progressivamente con l'arrivo in città di famiglie prove-

Delibera di Giunta di Intitolazione della Scuola

nienti dalle regioni circostanti, e di conseguenza anche il numero degli studenti cresceva. Pertanto, le due scuole già esistenti non riuscivano ad accogliere un numero sempre più elevato di ragazzi e divenne indispensabile istituire una nuova scuola media, che nacque il 1° ottobre 1974 con il semplice nome di Scuola Statale n. 3, in seguito alla delibera della Giunta Esecutiva Comunale, riunitasi il 30 settembre 1974 e presieduta dal sindaco Emilio Vescovi.

La nuova scuola si insediò nella sede della Menotti Garibaldi, che a sua volta fu trasferita nel nuovo edificio appena costruito con tutte le sue suppellettili e gli arredi. Pertanto, la neonata Scuola Statale n. 3 è partita completamente da zero, non aveva alcun arredo né per la Presidenza, né per la Segreteria né tantomeno per le aule scolastiche. Così la Giunta Comunale riunitasi il 25 ottobre 1974 deliberò che l'acquisto degli arredi venisse affidato alla Ditta Olivetti di Latina (vincitrice dell'appalto) per circa 1.400.000 lire.

I locali nei quali era ospitata la scuola erano edifici privati dati in affitto al Comune, che provvedeva a rimborsare i proprietari nel momento in cui effettuavano lavori di manutenzione e interventi di riparazione.

Il Preside della nuova scuola era Mario De Meis (già preside di ruolo della Scuola Media di Minturno Marina) che ottenne l'incarico provvisorio e fu nominato ufficialmente il 1° ottobre 1974.

LA MATTEOTTI CRESCE

Nel mese di settembre 1975 la Scuola Media n. 3, nata dalla scissione delle scuole medie Menotti Garibaldi e Pascoli, contava 410 alunni divisi in 17 classi, distribuite su due sedi:

- una centrale in via B. Cellini n. 4 con 12 classi
- una distaccata in via Buonarroti con 5 classi

Venne nominato un nuovo Dirigente Scolastico: così il 22 ottobre 1975 il Preside De Meis effettuò la consegna dei locali e del materiale didattico della Scuola Media n. 3 alla nuova preside Sperandio Giuseppina.

In quell'anno il Collegio divise le attività didattiche in due quadrimestri, stabilì un Consiglio di classe al mese, anche con la presenza, in alcuni di essi, dei rappresentanti dei genitori, deliberò delle uscite didattiche a Tivoli, Perugia, Firenze e nelle fabbriche di Aprilia.

Il Collegio denunciava anche l'inadeguatezza dei locali che ospitavano le aule, la mancanza di arredi in segreteria e presidenza, sedie basse e piccole per gli alunni delle medie e adatte invece a bambini delle elementari, scarso

materiale scolastico. Di conseguenza grazie ai fondi ministeriali, vennero acquistati una macchina per fotocopie, un registratore con radio giradischi, un televisore, carte geografiche, attrezzature per le osservazioni scientifiche, quattrocento volumi per la biblioteca, un'intera enciclopedia e libri per l'aggiornamento dei professori. Tuttavia, nonostante lo stanziamento di questo finanziamento da parte del Ministero e la buona volontà dell'amministrazione comunale, la situazione rimaneva molto difficile.

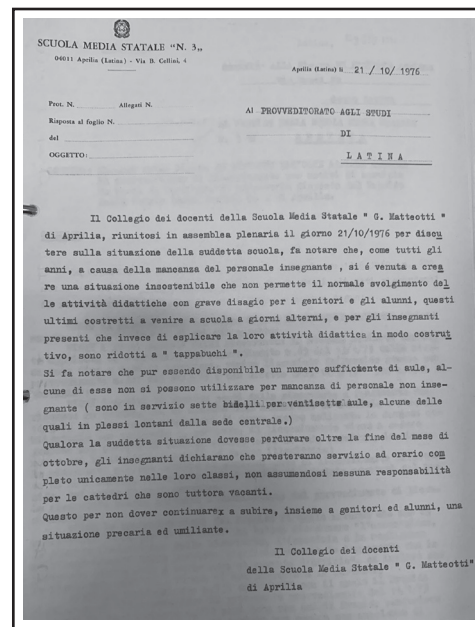
L'anno successivo la scuola aumentò da 17 classi a 23 classi, le aule erano piccole, anguste e buie, e mancavano le attrezzature scolastiche, soprattutto in palestra.

Anche nel febbraio 1976 si facevano presenti i problemi legati soprattutto alla divisione delle aule su più plessi e si chiedeva al Comune di poterle riunire in un unico edificio per il successivo anno scolastico.

IL PRIMO CONSIGLIO DI ISTITUTO

Nel 1975 le famiglie degli studenti entravano nel mondo della scuola e partecipavano alla vita scolastica grazie ai Decreti Delegati: nascevano infatti quegli organi collegiali per mezzo dei quali i genitori, in quanto liberi cittadini, contribuiscono al processo di educazione dei propri figli insieme ai docenti.

Così il 16 febbraio 1975 furono indette per la prima volta anche nella Scuola Media n. 3 le votazioni per eleggere il Consiglio di Istituto per gli anni scolastici 1974/75, 1975/76, 1976/77: sei rappresentanti dei genitori, sei dei docenti e uno del personale non insegnante.



Situazione della scuola nel 1976

IL RICORDO

La professoressa **Rita Scarpato** era conosciuta come **Podestà** (cognome del marito) perché nel 1974 noi donne dovevamo usare il cognome del marito (il film "C'è ancora domani" insegna...).

Sì, è lei che si è battuta perché la scuola fosse intitolata a "Matteotti". Io ho conosciuto Rita nel 1975 quando, arrivata dalle Marche, cominciai ad insegnare matematica e scienze. Conobbi una persona squisita, gentile, aperta, che amava i ragazzi senza pregiudizi, accogliendo tutti e sempre disponibile ad aiutarli a scuola e fuori. Era una socialista convinta, sia lei che suo marito, pronta a combattere ingiustizie, a battersi per una società che include, che coltiva i veri valori. Siamo diventate amiche ed eravamo sempre insieme. In lei vedevo la persona colta disponibile pronta ad aiutarti ed è stata la mia guida.

Il suo decisionismo, il suo combattere per una società più giusta e accogliente, senza discriminazioni è l'eredità che mi ha lasciato. Poi passò al liceo di Aprilia più o meno nell'82 dove insegnò fino alla pensione. Quando morì il marito, donò tutta la raccolta dell'"Avanti" alla bibliote-

ca di Aprilia. In casa loro c'erano libri su libri.....la cultura era la cosa più importante. Amava Aprilia, come me. Purtroppo ora sono dal 2019 a Fermo ed è questa la ragione che mi impedisce di essere presente alla manifestazione per i 50 anni della scuola in cui ho insegnato ininterrottamente dal 1975 fino alla pensione nel 2011. Purtroppo i collegamenti Roma- Ancona sono pessimi e io a 76 anni non ho il coraggio di affrontare il viaggio in autostrada. Vi ringrazio comunque moltissimo anche per il pensiero che avete avuto per Rita. È grazie al suo impegno e alla sua determinazione che la nostra scuola (di tutti noi insegnanti di ieri e di oggi) è intitolata a "Matteotti". Quando fu intitolata a Matteotti esisteva la scuola in una palazzina nei pressi di Piazza dello Sport. Era a due piani ed essendo insufficiente avevamo prima un plesso a Don Milani dove ora c'è la Caritas. Io fui destinata lì e ricordo che raccolsi tra i calcinacci una lavagna e, appoggiandola ad un banco, iniziai la lezione. Rita era al plesso principale. E non era ancora "istituto comprensivo". Poi ci venne dato un posto al palazzo Consolandi e due garage vicino al forno. Dopo diversi anni ci fu il miracolo di una scuola nuova che poi accorpò anche elementari e materna diventando Istituto comprensivo.

Prof.ssa Iride Casarola (conosciuta come Centini) per le ragioni di cui sopra...

1976: LA SCUOLA MEDIA N. 3 DIVENTA GIACOMO MATTEOTTI

1976: la Scuola Media n. 3 fu intitolata a Giacomo Matteotti. Il Collegio dei docenti, su proposta dell'insegnante Rita Podestà, aveva votato per dare questo nome alla scuola. Era stata prospettata anche la dedica al poeta Ugo Foscolo, ma dopo la discussione prevalse la scelta per il deputato socialista ucciso in epoca fascista.

Successivamente anche la Giunta comunale il 1° aprile 1976 all'unanimità accolse la decisione assunta dal Collegio e dal Consiglio d'Istituto e confermò l'intitolazione della Scuola Media n. 3 a Giacomo Matteotti.

La nuova scuola si sviluppava su tre plessi:

- il plesso Pizzo, sito in via Marconi e ospitato nell'edificio privato chiamato Pizzo
- la sede centrale, sita in via Benvenuto Cellini n. 4, dove erano anche la Presidenza e la segreteria.
- il plesso sito nell'ex Centro di addestramento in via Milano n. 19

I tre plessi erano al centro di Aprilia e distribuiti nel raggio di circa un chilometro.

Gli alunni della scuola in quell'anno scolastico erano 629.

L'orario scolastico era dalle 8.30 alle 12.30/13.30 dal lunedì al sabato e molti docenti venivano da fuori, in particolare da Roma.

L'11 ottobre 1976 avvenne il passaggio di consegne fra la Preside Sperandio e il nuovo Preside Carlo Volpi.

LA SCUOLA MATTEOTTI SI INGRANDISCE!

La scuola media vide aumentare progressivamente i suoi studenti. Nell'anno scolastico 1978-79, con circa settecento alunni divisi in trentuno classi, le sezioni arrivavano sino alla M. La sede centrale di via Cellini comprendeva dodici classi, la Presidenza e la Segreteria; era un edificio privato affittato dal Comune, presumibilmente costruito fra il 1946 e il 1959; l'immobile risultava abbastanza scadente.

Sei aule erano nel plesso Pizzo, staccato dalla sede centrale, anch'esso in un edificio privato, risalente al periodo 1960-1970, dato in affitto al Comune.

IL RICORDO

*Alla Professoressa **Rita Scarpato**, detta Rita Podestà che con suo marito Gigi è stata il cuore pulsante della vita sociale di Aprilia.*

Grazie alla sua incontentabile cultura, volontà, perseveranza e caparbia la scuola è stata intitolata a Giacomo Matteotti. Nei suoi lunghi anni di carriera, giorno dopo giorno, ha insegnato ai suoi alunni ad essere leali, sinceri, LIBERI di poter esprimere senza costrizioni di nessun genere le loro idee.

Le nipoti Professoresse Carla e Carmen Martinelli



La sede di via Milano aveva dodici classi, non aveva neanche un telefono che fu richiesto (a gettoni) nel gennaio 1979 dal momento che le comunicazioni fra la sede centrale e il plesso venivano inviate a mano dal personale ausiliario.

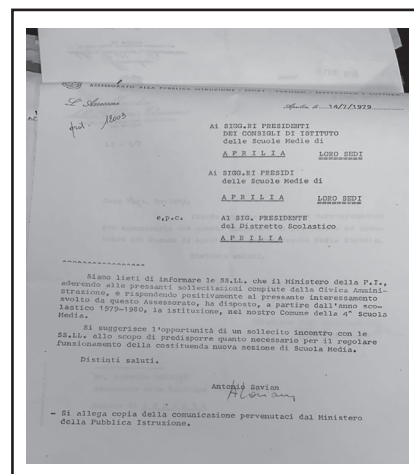
Nonostante il Comune avesse provveduto a fornire banchi nuovi, lavagne, e suppellettili varie, ancora la scuola risultava deficitaria di attrezzature scolastiche e i soldi assegnati erano destinati all'acquisto di libri, di attrezzature per la palestra e per le attività di educazione tecnica e di scienze.

IL NUMERO DEGLI STUDENTI AUMENTA: OCCORRE UNA QUARTA SCUOLA MEDIA

Nell'a.s. 1978-79 la scuola media Matteotti aveva ben trentuno classi, sino alla 1^a M e per il successivo anno scolastico 1979-80, sulla base delle preiscrizioni, ne avrebbe avute ben trentatré, che non avrebbe potuto ospitare per l' assoluta mancanza di spazi.

Così il 10 aprile del 1979 venne inviata una lettera al senatore Spadolini dall'assemblea delle scuole medie della città per chiedere la creazione di una nuova scuola ad Aprilia in quanto le tre già esistenti (Garibaldi, Pascoli e Matteotti) non avevano la possibilità di accogliere altre classi (già in tutto ne avevano novanta), mentre il numero degli studenti stava crescendo velocemente in seguito all'aumento della popolazione apriliana.

Il Ministero il 14 luglio 1979 comunica che dall'anno scolastico 1979-80 sarebbe nata ad Aprilia la quarta scuola media.



Istituzione della quarta scuola media

1994: LA NUOVA SEDE DELLA MATTEOTTI

La scuola media G. Matteotti ha finalmente una nuova sede: si trasferisce nel nuovo edificio appena costruito sito



Antonio Terra è nato ad Aprilia il 18 febbraio 1963, ha esordito in politica molto giovane, ha ricoperto vari ruoli nell'amministrazione comunale, sino a diventare sindaco nel 2013, riconfermato nel 2018, ha governato la città per undici anni, sino al 2023.

Michele Magliocchetti: noto architetto di Aprilia, libero professionista, laureatosi presso la Sapienza di Roma, collabora spesso con il Comune e con varie associazioni (come Assinarch) per organizzare eventi culturali e promuovere la conoscenza della storia e delle architetture di Aprilia e della sua provincia.

QUANDO HA INIZIATO A FREQUENTARE LA MATTEOTTI?

TERRA: ho iniziato gli studi alla Matteotti in quinta elementare, prima vivevo a Casalazzara. La mia classe era dentro palazzo Pizzo, mentre le altre si trovavano in un'altra sede: si trattava di un palazzo privato e il pianoterra era stato dato in affitto dai proprietari al Comune. Mi ricordo che c'erano solo le aule e i servizi igienici; era presente solo una sezione dalla prima alla quinta elementare. Adiacente c'era un altro palazzo in affitto dove io ho frequentato poi i tre anni di scuola media. La palestra era in un capannone dietro a via Cellini.

MAGLIOCCHETTI: Io abitavo vicino al Monumento e ho frequentato le elementari a Montegrappa, dove all'epoca già esisteva il tempo pieno. Poi mi sono trasferito in via S. Michele e mi sono iscritto in prima media nel 1976 alla Matteotti, che però per me era semplicemente la Terza Scuola Media. C'erano tre plessi: mi ricordo in particolare quello in via Cellini, vicino al forno Caruso, dove io e i miei compagni compravamo la pizza.

RICORDA QUALCHE DOCENTE IN PARTICOLARE?

TERRA: Sì, non dimenticherò mai il mio insegnante di religione, don Luigi Fossati; era molto rigido e non sopportava affatto che qualcosa finisse per terra: se cadeva una penna, veniva confiscata e venduta alla festa di beneficenza della parrocchia.

MAGLIOCCHETTI: Non dimenticherò mai i professori Sanfilippo di matematica e Rucci di educazione fisica. Rucci era un professore molto rigido nell'insegnamento della sua materia e se non eseguivi bene gli esercizi, afferrava il pallone di basket e te lo tirava addosso; noi cercavamo di schivarlo, ma qualcuno lo prendeva sempre. Rucci era il professore solo dei maschietti; infatti, all'epoca gli insegnanti di tecnologia e di ginnastica erano divisi: uno per i ragazzi, uno per le ragazze.

QUANTE LINGUE STRANIERE SI STUDIAVANO ALL'EPOCA?

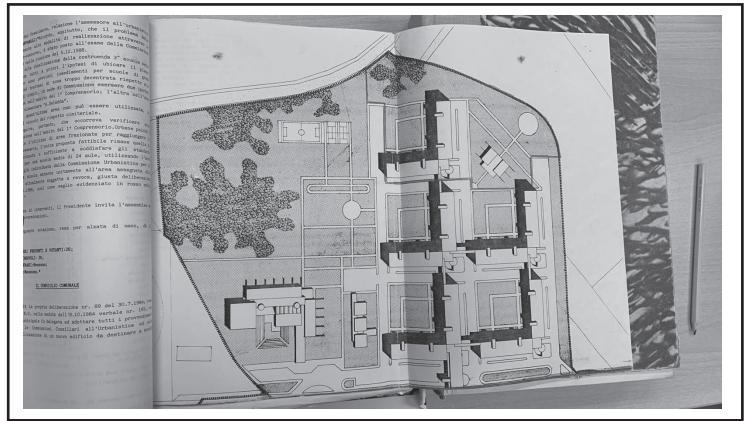
TERRA: Noi studiavamo solo una lingua straniera: alcune sezioni facevano francese, altre inglese. Oggi invece i ragazzi sono più fortunati: oltre all'inglese, lingua fondamentale or-

in via Respighi e a settembre 1994 inizia qui il nuovo anno scolastico.

Il progetto per la realizzazione di una nuova costruzione che accogliesse la scuola media Matteotti risale già al 1984; in quegli anni Aprilia viveva un continuo incremento di popolazione e gli studenti aumentavano di circa cento ragazzi all'anno solo per le scuole medie; il Comune inoltre spendeva circa quattrocento milioni l'anno per l'affitto dei locali di privati adibiti a scuole, cifra che andava sempre più aumentando. Così il Consiglio Comunale il 30 luglio 1984, sindaco Dr. Modestino De Marinis, deliberò la costruzione di una terza scuola media inferiore dando la delega alla Giunta Comunale per l'adozione di tutti i provvedimenti necessari alla realizzazione del plesso scolastico.

Da allora si sono succeduti altri sindaci alla guida della città di Aprilia (Pasquale Gallo, Luigi Meddi, Rosario Raco) ed altri Consigli Comunali: attraverso varie tappe, fra confronti e delibere, fra il 1988 e il 1994 furono prese le decisioni che hanno portato alla costruzione della nuova sede. Fu individuato il luogo su cui sarebbe sorta la scuola, cioè nell'area del Primo Comprensorio P.E.E.P. (Piani per l'edilizia economica e popolare), confermata dal Consiglio Comunale del 9 giugno 1990, presieduto dal Sindaco Pasquale Gallo. Infatti, tenendo conto della dislocazione dei due plessi Pascoli e Garibaldi, apparve consigliabile un nuovo istituto nella zona est della città, che avrebbe potuto raccogliere tutta la popolazione del quadrante orientale del territorio comunale.

I lavori di costruzione furono affidati alla ditta EDILPAN S.p.A di Roma per un costo di circa quattro miliardi di lire, prevedendo la realizzazione non solo dei locali della scuola e delle 24 aule, ma anche delle reti di fognatura, delle opere di allaccio acqua, energia elettrica, di strade e parcheggi, marciapiedi, recinzioni e la fornitura di arre-



Area individuata per la costruzione della terza scuola media - 1989

mai nella vita e nel mondo del lavoro, studiano anche una seconda lingua europea, come spagnolo o francese.

MAGLIOCCHETTI: ho nella memoria la professoressa Podestà di inglese. Era un'ecologista; ricordo in particolare una festa degli alberi, organizzata da lei, con la piantumazione di alcuni pini.

Un giorno poi ci portò a fare una manifestazione. Andammo a piedi da via Cellini al Monumento e facemmo un girotondo intorno agli alberi di eucalipto; infatti, il Comune voleva abbatterli per costruire un edificio al posto del parco. Nonostante la protesta, il palazzo fu costruito ugualmente e ancora oggi è lì, dietro al Monumento.

COSA LE È RIMASTO IMPRESSO DEGLI ANNI DELLE MEDIE?

TERRA: come tutti gli studenti, aspettavamo con ansia le gite; tuttavia, erano pochissime ed erano finalizzate solamente alla visita di luoghi vicini alla città, nel territorio; inoltre, si svolgevano in una sola giornata, non ho mai partecipato a campi scuola o a gite di più giorni.

MAGLIOCCHETTI: anche a me sono rimasti in mente i ricordi delle gite. Non potrò mai scordare quella di terza media a Vulci, nella zona etrusca, perché fui costretto a portare mia madre che altrimenti non mi avrebbe lasciato andare da solo. Me ne vergognavo e sulla foto ancora oggi domina l'immagine di mia madre accanto alla professoressa di ginnastica.

Ho impresso nella mia mente un'altra scena, indelebile. All'epoca (era il 1978) il bidello aveva un piccolo televisore in

bianco e nero di 14-15 pollici e ricordo perfettamente ancora oggi che un giorno, uscendo dalla classe, rimasi colpito dall'edizione straordinaria del telegiornale RAI che annunciava il ritrovamento del corpo di Aldo Moro.

COM'ERA IL RAPPORTO CON I PROFESSORI E I COMPAGNI, E QUELLO FRA GENITORI-PROFESSORI?

TERRA: Io ho frequentato la scuola negli anni Settanta. Prima c'era molta rigidità da parte dei docenti verso i ragazzi e anche verso i genitori, ma cominciava a farsi sentire l'eco del Sessantotto: entravamo in una fase diversa a livello scolastico e i rapporti fra studenti e professori stavano cambiando. Tuttavia, la relazione con i docenti era ancora molto formale, si dava sempre il Lei. I genitori incontravano i professori solo quando era previsto e i nostri genitori erano sempre dalla loro parte. Spesso noi evitavamo di raccontare a casa qualche piccola diatriba con i docenti, altrimenti i nostri genitori ci avrebbero rimproverato o addirittura ce le avrebbero date.

MAGLIOCCHETTI: gli insegnanti erano abbastanza severi, nel senso che ci facevano studiare, ma disponibili. I genitori ci tenevano alla scuola e alcuni si comportavano in modo duro con i figli, se non si impegnavano; mi ricordo che una volta la madre di un mio compagno, bocciato in seconda media, lo rimproverò aspramente dinanzi ai professori, minacciandolo di fargli vedere i sorci verdi se non si fosse messo a studiare.

E CON I COMPAGNI?

TERRA: Noi abitavamo quasi tutti vicino, ci ritrovavamo ogni giorno fuori dalla scuola e vivevamo molto per strada.

damenti e attrezzature.

La scuola fu finalmente inaugurata in modo semplice e discreto dal sindaco Raco nel settembre 1994 e gli studenti poterono svolgere le lezioni in un ambiente nuovo, pulito e accogliente, avendo a disposizione spazi ampi e luminosi, una grande palestra e laboratori, arredi e attrezzature adeguati.

Il nuovo istituto scolastico di via Respighi si è quindi perfettamente integrato all'interno del Quartiere Primo, dove già esistevano varie abitazioni, lo stadio e la Chiesa di S. Pietro e Paolo, il pallone tensostatico e il centro commerciale Tulipano.

2000: LA SCUOLA G. MATTEOTTI DIVENTA ISTITUTO COMPRENSIVO

Il 1° settembre 2000 nasce l'Istituto Comprensivo G. Matteotti guidato dalla Dirigente Scolastica Maria Nostro, che unisce alla media G. Matteotti alcune scuole materne ed elementari della città.

Naturalmente l'unificazione di scuole di ordini diversi coinvolge tutte le istituzioni scolastiche di base della città di Aprilia e si formano anche gli altri Istituti Comprensivi tuttora esistenti.

Si realizza così anche da noi un'esperienza che era nata a metà degli anni '90 come risposta al progressivo spopolamento di alcune specifiche e circoscritte aree del Paese (comuni montani, piccole isole, ecc.) e che, successivamente, col il DPR 233/98 sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche, è diventata la forma organizzativa largamente prevalente nella scuola di base in Italia. La volontà di creare gli istituti comprensivi nasce anche dal desiderio di realizzare una continuità educativa fra ordini di scuola diversi (materna, primaria e secondaria).

L'Istituto Comprensivo è costituito da sei plessi:

- scuola materna di Campoverde
- scuola materna Isole
- scuola materna di Carano
- scuola elementare di Campoverde
- scuola elementare di zona Leda

Come capita ancora oggi, si giocava insieme, si discuteva e si litigava anche.

MAGLIOCCHETTI: credo che i rapporti con i compagni non siano poi tanto cambiati: allora, come adesso, si chiacchierava, si scherzava, ci si prendeva un po' in giro. Mi ricordo di un mio compagno molto alto che veniva deriso per la sua altezza.

CHE CONSIGLI DAREBBE OGGI AI RAGAZZI?

TERRA: Sono convinto che bisogna proseguire gli studi il più possibile perché più alto è il livello di studio e più opportunità di lavoro si possono avere. Oggi dopo la scuola media i ragazzi di Aprilia possono scegliere tra varie scuole nella loro città; invece, alla mia epoca c'erano solo il liceo Meucci con indirizzo scientifico (con due sezioni, la A completa e la B fino alla terza) e l'istituto tecnico, indirizzo ragioneria. Per le altre scuole bisognava andare fuori.

MAGLIOCCHETTI: Sicuramente consiglio di impegnarsi



e studiare; non è indispensabile andare all'Università, ma è fondamentale frequentare una scuola che sia veramente formativa, che dia la possibilità di imparare al meglio.

-scuola media Matteotti.

In quell'anno la scuola media in particolare contava 473 alunni divisi in 21 classi, 16 a tempo normale (con un monte orario di 30 ore) e 5 erano a tempo prolungato, con un monte ore di 36 ore settimanale e tre prolungamenti pomeridiani.

In tutto, l'IC Matteotti aveva 860 alunni, 90 docenti, circa 30 unità di personale Ata. La Dirigente Scolastica era Maria Nostro.

Il 4 settembre 2000 si tiene il primo Collegio del nuovo IC Matteotti, il 12-13 novembre 2000 si procede all'elezione dei nuovi Organi Collegiali.

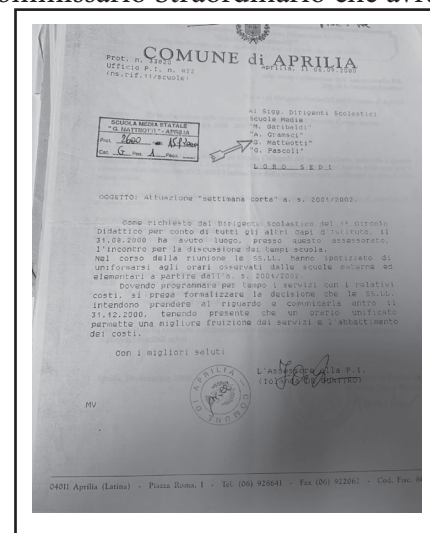
Nel frattempo, decade la nomina del prof. Roberto Sanfilippo quale delegato di Giunta esecutiva (ruolo che aveva ricoperto per molti anni) e viene nominato dal Provveditorato di Latina un Commissario Straordinario che avrà le competenze in materia, la sig.ra Pompeo Rosaria.

Trattandosi di una realtà nuova, inevitabilmente all'inizio si riscontra una certa difficoltà, fisiologica in un processo di unificazione fra scuole di ordine diverso, ciascuna con una peculiare organizzazione e con particolari esigenze.

Oggi la realtà degli istituti comprensivi è ben consolidata e in vent'anni, nonostante problemi e complicazioni, si è sviluppata e perfezionata l'integrazione fra scuole con diverse caratteristiche.

A SCUOLA CINQUE GIORNI A SETTIMANA

Il 19 dicembre 2000 viene convocato il Collegio Docenti al quale è proposto di deliberare la settimana corta per la scuola media a partire dal successivo anno



L'istituzione della settimana corta.

L'INTERVISTA

Rosario Raco nasce in una cittadina di Reggio Calabria, Citanova, il 22 settembre 1939; nel 1959 con la famiglia si trasferisce a Roma, dove inizia a dedicarsi alla politica. Si iscrive al Pci, entra a pieno servizio della segreteria di Luigi Longo e dagli anni Settanta è attivo nel partito nella provincia di Latina. Partecipa alla vita politica di Aprilia, dove ricopre la carica di sindaco nel 1994-95 concentrando l'attenzione sul sistema scolastico ed accelerando la consegna delle scuole in ristrutturazione oppure in costruzione, fra cui la scuola media Matteotti.

Ci può raccontare come è nata l'idea dell'attuale sede della Scuola Media Matteotti?

Nel corso degli anni Aprilia ha avuto una forte espansione demografica con l'arrivo in città di molti nuovi cittadini dai territori circostanti, in particolare da Roma e dalle regioni vicine e mancavano i servizi.

Fino agli anni Ottanta - Novanta, gli amministratori comunali, quando occorre sedi nuove per le scuole, ricorrevano all'affitto di locali di privati; infatti, la vostra scuola media "Matteotti" era collocata in una palazzina abitativa in via

Cellini, non adeguata, anzi quasi fatiscente. Ad un certo punto arrivò in Giunta una delibera che prevedeva un aumento dell'affitto dell'edificio che ospitava la vostra scuola. A quel punto fu proposto di realizzare una nuova costruzione che avesse tutti i servizi che una vera scuola deve avere. Quando fui eletto sindaco, accelerai i lavori; a settembre del 1994 la scuola non era ancora stata collaudata, ma io decisi che doveva aprire con il nuovo anno scolastico. Così feci portare gli arredi scolastici e il giorno di inizio della scuola la inaugurai in modo semplice, senza neanche indossare la fascia da sindaco.

Quali riflessioni o necessità vi hanno indotto a costruire la nuova scuola in questo luogo, in cui ci troviamo adesso?

Quando si costruisce una scuola, occorre che il luogo prescelto abbia le caratteristiche necessarie alla destinazione d'uso. Costruirla qui aveva un significato molto preciso: ad Aprilia esistevano solo due scuole situate in edifici appositamente edificati, cioè la Pascoli e la Garibaldi; la Gramsci era ospitata, come ancora adesso, in un vecchio edificio non adibito a scuola, risalente al 1968. L'affluenza di nuovi cittadini era impetuosa per cui io ho fatto un piano organico. Abbiamo ristrutturato la scuola Marconi aperta anche a settembre 1994, poi anche Selciatella.

Qui c'era un quartiere piuttosto popolato: c'erano le case popolari, c'erano già lo Stadio, la Chiesa, il centro "Tulipano". Il progetto prevedeva anche la realizzazione di una piscina olimpica, ma il terreno su cui sarebbe dovuta sorgere fu poi

scolastico 2001-02.

Ciò accade in seguito all'incontro svoltosi qualche mese prima fra i Dirigenti Scolastici di tutti gli istituti di Aprilia e l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune Iolanda De Quattro; in quella circostanza le scuole medie venivano sollecitate ad attuare la settimana corta, per uniformarsi agli orari già osservati dalle scuole materne ed elementari.

Gli Organi Collegiali dell'IC Matteotti hanno aderito alla proposta anche per gli alunni della scuola media e da allora le lezioni si svolgono su cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì, sei ore al giorno, per un totale di trenta ore alla settimana.

2012: L'ATTUALE ISTITUTO COMPRENSIVO GIACOMO MATTEOTTI

2012: l'IC Matteotti cambia ancora e acquista il volto che mantiene tuttora, grazie ad un nuovo dimensionamento che associa alla scuola secondaria di primo grado Matteotti e alla infanzia e primaria di Campoverde, la scuola primaria Deledda, importante realtà del territorio apriliano. Si crea così un polo didattico nuovo, pieno di iniziative e di progetti.

La legge 111/2011 infatti ha voluto la trasformazione dei Circoli Didattici in Istituti Comprensivi per garantire una migliore coordinazione con il territorio e rendere effettiva la continuità didattica nella fascia della scuola dell'obbligo, favorendo l'integrazione degli studenti e migliorando la qualità del servizio. Il Comune di Aprilia, guidato dal sindaco Domenico d'Alessio, propone la nascita di cinque istituti comprensivi.

Il nuovo istituto "Matteotti" si forma con delibera n. 42 del 3 febbraio 2012 della Giunta Regionale del Lazio che si riunisce in quella data per discutere del Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche su proposta dell'assessore all'istruzione e per le politiche giovanili della Giunta Regionale.

Tiene conto dell'analisi e delle proposte pervenute da parte delle amministrazioni provinciale e comunale che avevano presentato le soluzioni più adeguate al soddisfacimento delle esigenze del territorio e dell'utenza.

Infatti, già il 14 novembre 2011 il Consiglio Provinciale si era riunito per l'approvazione del piano di dimensionamento della rete scolastica provinciale per l'a. S. 2012-13 con delibera n. 50.

destinato ad ospitare un capannone per i carristi, che ha impedito la realizzazione di una grande zona sportiva che, nelle mie intenzioni, sarebbe stata utilizzata dagli alunni della scuola Matteotti, che sorgeva lì vicino.

Poi abbiamo progettato la costruzione delle scuole superiori in via Carroceto (costruite dalla Provincia); lì doveva venire un vero e proprio Campus, un sistema scolastico all'americana, ma non si è più realizzato.

Considerando il numero complessivo degli alunni e il trend positivo della popolazione della città di Aprilia, nascono sei Istituti Comprensivi, distribuiti equamente sul territorio e articolati coerentemente:

- I.C. Pascoli con 1481 alunni
- I.C. Gramsci con 1427 alunni
- I.C. Zona Leda con 1489 alunni
- I.C. Garibaldi con 1415 alunni
- I.C. Matteotti con 1582 alunni
- IC Nuova istituzione (poi Toscanini) con 1198 alunni

Pertanto, il nuovo IC Matteotti comprende i seguenti plessi:

- Scuola Infanzia e Primaria di Campoverde
- Scuola Primaria Deledda
- Scuola secondaria di I grado Matteotti

2014: LA MATTEOTTI DIVENTA SCUOLA A INDIRIZZO MUSICALE

2014: un'altra data importante perché fu istituito l'indirizzo musicale, che da allora caratterizza la scuola media Matteotti e tutto l'istituto comprensivo,



contribuendo a dare lustro a questa istituzione; i ragazzi della sezione musicale infatti partecipano ogni anno a concorsi nazionali e manifestazioni regionali e provinciali, distinguendosi per la loro preparazione, il loro talento e il loro entusiasmo e riscuotendo sempre vittorie e successi.

La scuola media Matteotti ha mostrato, sin dai primi anni della sua nascita, una particolare sensibilità verso la musica grazie ai docenti di questa disciplina e ha sempre proposto molte iniziative e attività in campo musicale, anche pomeridiane; sin dal 1986 la Matteotti ha avuto un coro e ha collaborato con associazioni musicali del territorio apriliano con corsi pomeridiani di strumento e di canto, ospitati nei locali dell'istituto.



Nel tempo è sorto il bisogno di introdurre una sezione musicale, considerando quanto la musica sia importante nello sviluppo delle abilità sociali, dell'apprendimento e della personalità di un ragazzo e nel suo processo formativo ed educativo. Grazie alla professoressa Gabriella Vescovi, promotrice dell'indirizzo musicale, è stata presentata

L'INTERVISTA

Sin dalla sua istituzione, la scuola media Matteotti, che quest'anno festeggia i suoi primi 50 anni, ha conosciuto tantissimi e validissimi professori, la maggior parte dei quali sono ricordati ancora oggi, a distanza di anni dal loro pensionamento, con stima e affetto dai loro colleghi e dai loro ex alunni.

Noi ne abbiamo intervistato due che vi hanno lavorato sin dalla nascita della scuola e che con orgoglio sostengono di "essere la Matteotti": si tratta del prof. Rucci, docente di educazione fisica, e del prof. Sanfilippo, docente di matematica e vicepreside per tutta la sua carriera scolastica.

Vittorio Rucci nasce a Roccaraso il 26 marzo 1949, frequenta la scuola tecnica per geometri, poi l'ISEF e diventa docente di educazione fisica della Scuola Media Matteotti dal 1974 fino al 2015; ha lavorato gli ultimi due anni all'Istituto Tecnico Rosselli, fino alla pensione.

Roberto Sanfilippo nasce a Palermo il 3 novembre 1938, frequenta la scuola tecnica per geometri, poi la facoltà di economia e commercio. Dopo aver lasciato la sua città, lavora in varie parti d'Italia sino ad approdare nel 1974 alla Matteotti di Aprila, appena nata; lavora come docente di

matematica e ricopre l'incarico di vicepreside sino alla pensione, nel 2002.

Voi siete senza dubbio la memoria storica della nostra scuola, dal momento che siete entrati come docenti sin dalla sua istituzione: ci raccontate la storia della Matteotti?

SANFILIPPO: quando sono arrivato in questa scuola nel 1974 per insegnare matematica, essa non si chiamava ancora Matteotti, ma semplicemente Scuola Media n. 3; infatti era la terza scuola media presente ad Aprila, oltre alla Pascoli e alla Garibaldi preesistenti. Poi dopo due anni il Collegio propose



nel 2013 una richiesta all'Ufficio Scolastico provinciale e al Ministero della Pubblica Istruzione (allora il Ministro era Francesco Profumo), che ha poi resa nota la decisione di istituire la sezione musicale a partire dall'anno scolastico 2014-15.

È stata una conquista difficile perché da tanti anni nella provincia di Latina non venivano aperti nuovi indirizzi musicali ed è il risultato di una battaglia che ha coinvolto tante realtà associative di Aprilia, comitati di docenti e di cittadini che hanno raccolto le firme per sollecitare questa nuova realtà.

La sua nascita ha poi aperto la strada alla creazione di molti altri indirizzi musicali in molte altre scuole della provincia di Latina.

Oggi la sezione musicale si è consolidata come una realtà formativa importante nel territorio pontino e apriliano: alla Matteotti da otto anni si organizza il Festival delle Orchestre pontine -Memorial Andrea Di Gioia (con la collaborazione dell'associazione apriliana Kammermusik), rivolto alle formazioni orchestrali delle sezioni ad indirizzo musicale degli istituti comprensivi della provincia di Latina; l'orchestra e il Coro Matteotti sono i protagonisti del concerto di Natale e del concerto di fine anno, si esibiscono in tante altre manifestazioni organizzate dalla scuola, partecipano a vari eventi cittadini e a concorsi corali ed orchestrali a livello nazionale.

LA SCUOLA MATTEOTTI SI APRE AI LAVORATORI

Negli anni '90, l'economia di Aprilia da industriale diventa post-industriale, in particolare si sviluppa il settore terziario per la sua vicinanza a Roma, al mare e a strade di collegamento importanti, quali la Pontina e la Nettunense. Inoltre, la vocazione agricola della città, e del territorio pontino in generale, ha determinato, negli ultimi anni, un continuo arrivo anche da parte di immigrati extracomunitari. Per tanti anni, è stata la scuola Menotti Garibaldi a fornire lezioni pomeridiane per l'apprendimento della lingua italiana ai lavoratori stranieri. Oggi, invece, è la sede centrale dell'attuale Istituto Comprensivo "Giacomo Matteotti" in via O. Respighi ad essere diventato una sede del CPIA (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti). L'Istituto, infatti, ha riservato una parte delle sue numerose aule al piano terra, per ospitare, mattina e pomeriggio, sia corsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, destinati agli adulti stranieri (l'apprendimento delle basi della lingua italiana è indispensabile per lavorare e integrarsi nella società italiana) sia percorsi di istruzione di secondo livello. Ogni giorno quindi decine di lavoratori, stranieri e non, hanno la possibilità di studiare e di crescere frequentando le lezioni presso il

il nuovo nome.

RUCCI: ricordo che nel 1976 la Preside Sperandio convocò il Collegio e tra i punti all'ordine del giorno c'era anche quello di trovare un nome per la nostra scuola. Il collegio era diviso: una parte era propensa a intitolarla a Ugo Foscolo, un'altra invece a Giacomo Matteotti, su proposta della collega Rita Scarpato Podestà (docente di inglese). Ci fu una lunga discussione, c'erano due linee diverse, alcuni facevano notare che esistevano in Italia già troppe scuole dedicate al grande poeta. Quando si votò, vinse la proposta di Rita Podestà e il Collegio a maggioranza, quindi, si intitolò la scuola al deputato socialista ucciso dai fascisti il 24 giugno 1924. Poi la proposta del Collegio fu approvata dal Comune di Aprilia.

Dove si trovava in quegli anni, la scuola media Matteotti?

RUCCI: quando sono arrivato, la scuola Matteotti si trovava in un altro luogo rispetto a quello attuale; era in una zona centrale della città. La sede principale era in via Benvenuto Cellini (vicino alla piazza Benedetto Croce); l'edificio non era una vera scuola, ma un palazzo privato di tre piani che ospitava le aule, piccole in rapporto al numero degli alunni. C'era anche un'altra sede staccata a palazzo Pizzo. Mi ricordo che il primo collaboratore scolastico aveva la divisa!

SANFILIPPO: la scuola era piuttosto grande, ad un certo punto c'erano 32 classi, le sezioni arrivavano alla M, ma era divisa in plessi distanti, anche se non lontanissimi fra di loro;

per questo la gestione della scuola non era facile. Bisognava spostarsi da una parte all'altra per controllare la situazione e risolvere gli inevitabili piccoli problemi di ogni giorno; addirittura, all'inizio non c'era il telefono nei plessi distaccati e i collaboratori dovevano portare a mano le circolari e le comunicazioni.

Quando la scuola media cambiò sede?

RUCCI: era il settembre 1994, iniziava il nuovo anno scolastico ed eravamo ben felici di avere una struttura tutta nuova, spaziosa, luminosa, una vera scuola! Finalmente potevo portare i ragazzi in una grande palestra. Vicino alla scuola poi c'era il campo da baseball (oggi non c'è più) dove si svolgeva la corsa campestre.

SANFILIPPO: sì, tutti noi eravamo soddisfatti per una scuola finalmente concentrata in un'unica sede, sicuri che la gestione sarebbe stata più semplice proprio per il fatto di essere tutti in un posto. Tuttavia, l'edificio era un po' isolato (allora non c'erano ancora tutte le case che poi sono state costruite negli anni successivi) e solo dopo tre mesi dal trasferimento ci fu il primo furto. Ricordo che ero in contatto continuo con i Carabinieri perché, appena qualcuno tentava di entrare, venivo subito avvisato io; d'altra parte, io abitavo ad Aprilia, mentre spesso i presidi venivano da fuori ed ero quindi il contatto più immediato per le Forze dell'ordine.

Come ricordate la vostra scuola Matteotti?

RUCCI: ho trascorso più di trent'anni alla Matteotti e posso

dire che è stata la mia seconda casa. Ho incontrato colleghi, anzi amici, a cui sono ancora oggi molto legato, come Roberto Sanfilippo che mi ha accolto appena sono arrivato. Ricordo che, nonostante le difficoltà dovute alla precarietà della struttura, c'era grande entusiasmo e la scuola cercava sempre di coinvolgere gli alunni con vari progetti. In particolare, io mi occupavo dei Giochi della Gioventù, organizzavo le varie attività sportive, il pomeriggio, tre volte a settimana, i ragazzi si fermavano a scuola, poi partecipavano a gare provinciali e regionali di vario tipo. Abbiamo vinto tanti trofei e tante coppe che ancora adesso sono custodite a scuola.

SANFILIPPO: eravamo un po' una grande famiglia e ci siamo sempre dati da fare per rendere la scuola efficiente e farla funzionare al meglio. La scuola organizzava attività di vario tipo, come uscite didattiche, proponeva tanti progetti, come quelli di recupero; la ricordo come una scuola sempre molto attiva e ricca di iniziative. Ricordo con grande affetto gli anni che vi ho trascorso e le persone che ho conosciuto.

Com'era il rapporto con i colleghi, gli alunni e i genitori?

RUCCI: Il rapporto era molto buono, sia con la maggior parte dei colleghi, che con gli alunni. Quando mi capita di incontrare i miei ex studenti, ormai adulti e con figli, magari non li riconosco subito, ma appena mi dicono il loro nome, ricordo subito tutto di loro, persino la sezione in cui stavano. C'era davvero un bel dialogo fra docenti e alunni; poi io, come docente di educazione fisica, ho sempre ricevuto molto affetto dai miei studenti. Talvolta avevamo a che fare con ragazzi difficili, che magari non volevano venire a scuola e mi ricordo che andavamo a prenderli a casa quando si assentavano senza motivo.

SANFILIPPO: positivo anche il rapporto con i genitori, sem-

pre collaborativi, mentre oggi (da quel che mi viene riferito), è un po' cambiato perché alcuni genitori tendono a difendere sempre i propri figli e a colpevolizzare gli insegnanti. D'altra parte, forse è anche responsabilità di alcuni docenti dei miei tempi, nel senso che molti venivano dal Sessantotto e forse sono stati poco severi; quei ragazzi sono i genitori di oggi che delegano ogni responsabilità educativa alla scuola.

Quale deve essere il ruolo del professore, secondo voi?

RUCCI: Il docente deve avere passione per la sua professione e cercare di trasmetterla agli alunni, deve dare tutto sé stesso; occorre stare in classe lasciando i problemi personali fuori il più possibile. In genere ci si riesce, qualche volta forse no, ma bisogna sempre impegnarsi per il bene dei ragazzi.

SANFILIPPO: il docente è una figura importante per i ragazzi, specialmente per quelli che in famiglia non sempre trovano punti di riferimento; deve svolgere il lavoro con entusiasmo, sapendo che con il suo lavoro può lasciare dei piccoli semi che potranno poi germogliare. pre trovano punti di riferimento;

L'INTERVISTA

Maria Ausilia D'Antona, musicista che ha studiato presso il Conservatorio di Santa Cecilia, docente in una scuola secondaria di I° in provincia di Roma, studentessa della Scuola Media n. 3. e figlia del primo collaboratore, Luigi D'Antona.

Quando ha iniziato a frequentare la Scuola Media n.3?

Ricordo che all'epoca esistevano già le scuole "Menotti Garibaldi" e "Pascoli" e siccome la popolazione apriliana era aumentata, fu necessario aprire una terza scuola, la Scuola Media n. 3. Io ho iniziato a frequentarla proprio dal primo anno della sua nascita. In quello stesso anno, anche mio padre, che faceva il collaboratore scolastico, iniziò a lavorare in quella scuola. E siccome era nuova, lui è stato il primo collaboratore e infatti vi ha lavorato tutta la vita fino alla pensione e ha concluso lì la sua carriera lavorativa.

Quali mansioni aveva suo padre all'interno della Scuola?

All'epoca i collaboratori erano molto pochi. Mio padre si occupava un po' di tutto: aveva le chiavi, apriva e chiudeva

la scuola; accoglieva i genitori che dovevano parlare con la presidenza; faceva parte del Consiglio d'istituto, insomma era un punto di riferimento, a partire dal preside, fino ad arrivare ai genitori e agli alunni. Pur non essendo un professore, veniva ascoltato e stimato da tutti. Guai ai ragazzi che gli disobbedivano! Lui aveva un ottimo rapporto con tutti, infatti, quando è andato in pensione ricevette una splendida cornice d'argento con dedica, che io conservo ancora con tanto affetto.

Quali sono i professori che lei ricorda in particolare?

Ovviamente ricordo lo storico professore di matematica, Sanfilippo che è stato anche vicepresidente. Era molto severo, ma sapeva anche essere umano nei momenti giusti. Era così bravo a spiegare, che anche in pochi minuti, faceva capire argomenti complicatissimi a tutti. Anzi, noi facevamo a gara a chi risolveva per primo i suoi quesiti. Purtroppo, è stato anche vittima di uno dei ricordi divertenti che ho: all'epoca le ragazze indossavano il grembiule nero e durante i momenti di ricreazione i maschietti si divertivano a lanciare i cancellini per macchiare i loro grembiuli di bianco. Un giorno, io, proprio per evitare il lancio di un cancellino da parte di uno dei miei compagni, mi abbassai e il cancellino colpì inesorabilmente il professore, che si arrabbiò molto.

Quali erano le sue discipline preferite?

A me piaceva studiare un po' tutto ma ricordo in particolare educazione fisica. All'epoca la palestra era esterna, si trovava all'interno di un capannone e svolgevamo regolarmente la pallavolo, come in tutte le altre scuole di Aprilia, ma fummo anche tra i primi ad intraprendere regolari lezioni di pallacanestro, perché per un periodo, avemmo un'insegnante supplente, che era istruttrice di pallacanestro a livello agonistico.

Come erano le Aule all'epoca?

Le aule erano collocate all'interno di palazzi al centro della città accanto all'attuale "forno Caruso". Siccome la scuola era nata da poco, le aule erano piccole, poco accessoriate e spoglie, per cui noi alunni contribuimmo ad abbellirle attaccando alle pareti i nostri lavori di arte, come mosaici, cartelloni e disegni vari.

Qual era il suo rapporto con i compagni di classe?

Era molto buono perché le classi erano formate da ragazzi che abitavano in gran parte vicini e ci conoscevamo un po' tutti in città. Eravamo una piccola grande famiglia. Ci si vedeva regolarmente il sabato pomeriggio perché fino al sabato mattina le lezioni a scuola si svolgevano regolarmente, a differenza di oggi.



L'INTERVISTA

Nato a Caltanissetta il 30 maggio 1956. Pittore, scultore e incisore, il **Maestro, Prof. Francesco Guadagnuolo**, ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Svolge la sua attività culturale tra Roma, Parigi e New York. L'opera per la quale è maggiormente conosciuto è "Il debito estero - verso una nuova solidarietà", esposta dal 1949 a New York presso la sede ECOSOC all'ONU. Altre opere a livello internazionale sono i ritratti dei papi quali, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, esposti anche in Vaticano nella sala Nervi.

QUANDO E COME È NATA L'IDEA DI CREARE UN LOGO PER LA SCUOLA MATTEOTTI?

Ricordo che durante l'anno scolastico 2008/2009, sotto la direzione del professor Carlo Rossi, venne indetto un concorso tra gli studenti dell'Istituto, riguardante la realizzazione di un disegno che potesse diventare il simbolo della scuola. Furono molti i ragazzi che presentarono i loro lavori, ma solamente una mia alunna, dall'animo sensibile e dalla mano audace, capì il senso del lavoro e vinse.

COSA RAPPRESENTA IL LOGO?

La scuola viene rappresentata come una casa che accoglie due bambini, un maschio e una femmina, la quale si distingue dal



ISTITUTO COMPRENSIVO

GIACOMO MATTEOTTI

vestitino lungo. Osservando attentamente il logo, si nota che il profilo della scuola è costituito dalla sagoma di due ragazzi che alzano le braccia al cielo e due di queste braccia formano il tetto della scuola. Questo dà proprio l'idea che la scuola debba accogliere e proteggere i ragazzi, ma anche nutrirli di cultura. Inoltre, le braccia alzate delle sagome verso il cielo simboleggiano la speranza verso il futuro.

PERCHÉ SONO STATI SCELTI I COLORI VERDE E BLU?

Il verde simboleggia la speranza, ossia l'idea che tutti i sogni dei ragazzi possono avverarsi e che devono vivere la scuola come un luogo di benessere fisico e mentale; il blu rappresenta il cielo, la parte spirituale che è in ognuno di noi; infatti, io immagino i sogni di colore blu.

SI È ISPIRATO A QUALCHE CORRENTE ARTISTICA OPPURE A QUALCHE LOGO PRECEDENTE?

No, assolutamente. La particolarità di questo logo è proprio l'unicità, l'esclusività. Sono stati necessari tre mesi di preparazione da parte dei ragazzi sotto la mia guida, tra lezioni didattiche e bozze varie, finché un'alunna ha realizzato il disegno definitivo riuscendo a cogliere il significato di ciò che volevamo esprimere. Si svolse una cerimonia di premiazione molto raccolta ed intima nell'ufficio del dirigente ed in presenza dei genitori della ragazza, la quale venne omaggiata con un vocabolario.

PERCHÉ TRA TANTE BOZZE, HA VINTO PROPRIO QUESTA?

Perché è risultata esclusiva ed originale, solo della nostra scuola; ha dimostrato di possedere qualità estetica ed artistica; è stata progettata in modo tale da poter essere rimpicciolata senza perdere la sua efficienza comunicativa ed espressiva

LE SCUOLE: PUNTO DI RITROVO PER UNA CITTÀ DA SEMPRE BASATA SULL'ACCOGLIENZA

La città di Aprilia è nata con Littoria (attuale Latina), Sabaudia, Pontinia e Pomezia, durante la bonifica del territorio pontino di epoca fascista. Prima degli anni Trenta, il territorio era disseminato soltanto dalle leste e da qualche fattoria. Si potevano avvistare poche famiglie di contadini e pastori transumanti con i loro allevamenti di bufale e cavalli. Esistevano solo pochi edifici, punti di riferimento per la popolazione locale, come la scuola "Trossi", l'unico e il primo edificio scolastico all'epoca, in quello che sarà il territorio della futura città di Aprilia.

Tuttora, questa scuola si distingue con la sua facciata, quasi in stile neoclassico, nonostante il degrado ambientale e architettonico in cui versa. Faceva parte delle proprietà del principe Felice Trossi, da cui il nome omonimo, il quale la fece realizzare per i pochi ragazzi, figli dei contadini che vivevano nelle vicinanze. Tra l'altro essa insisteva in una zona che si è poi rivelata avere un alto potenziale archeologico, dal momento che è stata luogo di ritrovamento dei principali reperti archeologici che vanta Aprilia, ossia una statua in marmo della dea Cibele e uno dei più bei bassorilievi nell'ambito della storia dell'arte, raffigurante l'Antinoo Silvano. Ebbene, a partire dagli anni Trenta e dalla sua inaugurazione, fu necessaria una politica di popolamento che portò molte famiglie dal Nord e Centro Italia a trasferirsi nella giovane Aprilia, con la ricompensa di una terra da lavorare e un'abitazione, di cui restano ancora interessanti tracce sia nei racconti degli anziani della città che nei suggestivi casali ONC, disseminati un po' in tutti i comuni dell'Agro Pontino; fra questi alcuni sono stati splendidamente restaurati, riprendendo il colore originario, in particolare il celeste.

e anche in modo tale da poter essere riprodotta; è riuscita a rappresentare uno specifico modo di pensare.

QUAL È IL MESSAGGIO CHE VUOLE DARE IL LOGO?

Il logo sembra essere una cosa banale e superficiale ma in realtà ha un'importanza indispensabile perché raffigura il pensiero di una scuola, per alunni, docenti e personale scolastico sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista territoriale. Incarna un'identità e incoraggia a capire l'importanza dell'istruzione e il legame che solo la scuola può avere con gli alunni.

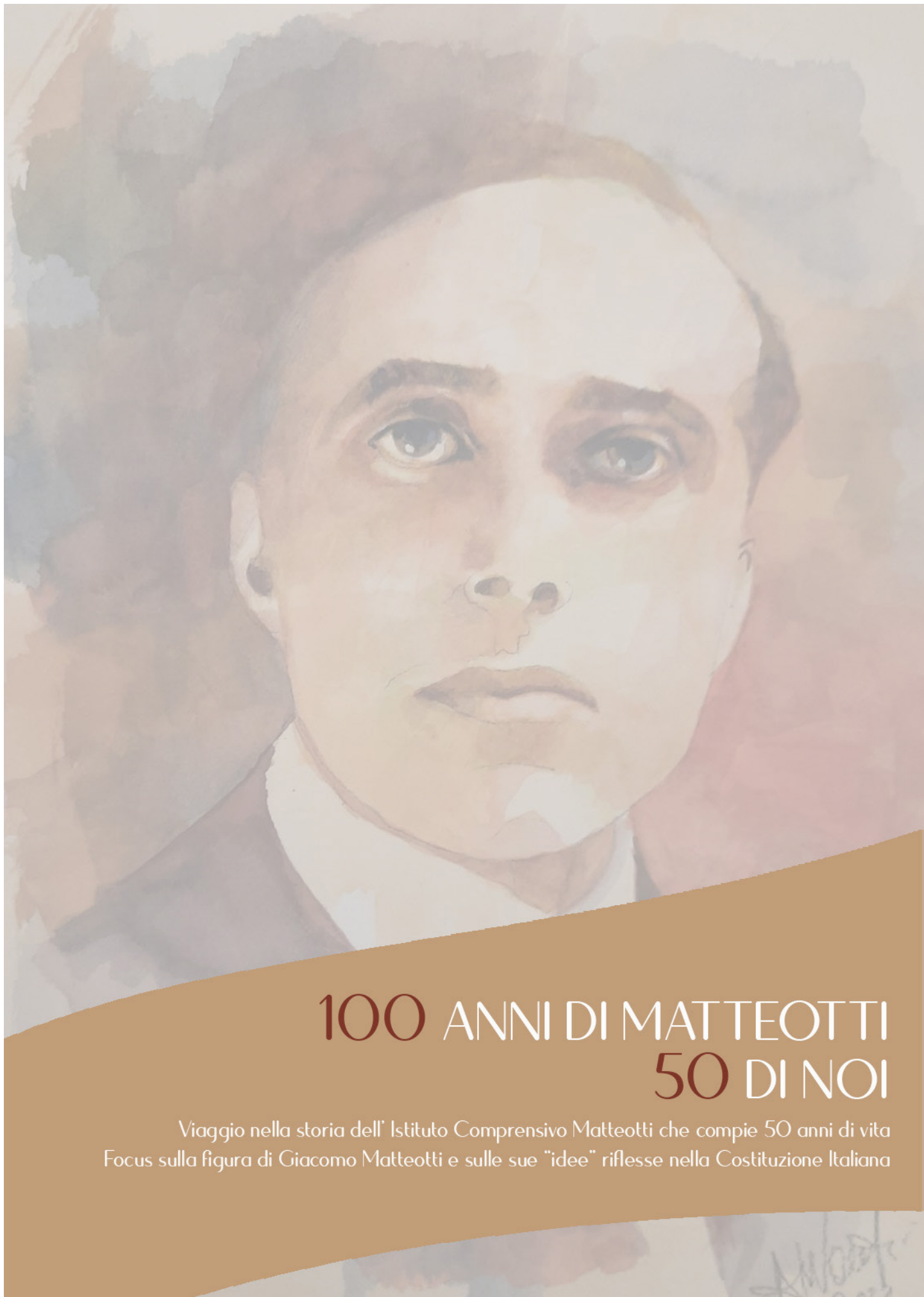
Io ritengo che la scuola sia il territorio in cui i ragazzi hanno l'opportunità di fondare la propria personalità e instaurare un rapporto con il luogo di appartenenza e la società. Pertanto, il logo ha permesso di incarnare i valori di questa scuola, ossia riconoscere il percorso di crescita degli allievi, esprimere finalità didattiche e culturali attraverso l'arte visiva in maniera sinottica ed infine trasmettere tutto quello in cui ho creduto e portato avanti.

Dopo la ricostruzione della città, distrutta durante il secondo conflitto mondiale, c'è stata una seconda ondata di immigrati, provenienti in particolare dal Centro e Sud Italia, come l'Abruzzo, la Campania, la Sicilia e la Calabria. Infatti, Aprilia era diventata una calamita per coloro che cercavano lavoro e lo trovavano nelle fabbriche, come la Simmenthal e l'Enotria, oramai in disuso, oppure nelle industrie farmaceutiche, di cui qualcuna resiste ancora come la Recordati e l'Abbott.

Le conseguenze di questa immigrazione si possono tuttora riscontrare nel vissuto della città, soprattutto quando si chiede ai ragazzi nelle scuole di descrivere le origini della propria famiglia; infatti, molti di loro hanno cognomi di origine friulana, veneta, marchigiana, ecc. e conoscono in parte i dialetti dei loro nonni. Negli anni successivi, Aprilia ha continuato ad essere attrattiva non solo per gli italiani provenienti dalle città e regioni circostanti, ma anche per lavoratori originari dell'Europa dell'est e per extracomunitari, che arrivano oggi dall'Asia e dall'Africa.

La scuola, in passato come oggi, ha il merito di insegnare la lingua e la cultura italiana per superare la frammentarietà delle lingue di origine, pur senza dimenticare tutto il bagaglio di tradizioni, usi e costumi che ogni cittadino porta con sé; ha avuto, e ha tuttora, in un clima culturale variegato, un ruolo di collante, essenziale per gettare delle basi comuni di convivenza. Anche la scuola Matteotti, come tutte le altre scuole di Aprilia, sa accogliere, mescolare e istruire genti diverse.

"Laboratorio di storia" curato dalle professoresse Maria Elena Quaranta e Chiara Della Valle a cui hanno partecipato gli alunni della III C della secondaria di primo grado e alcuni alunni delle classi II E e II F.



100 ANNI DI MATTEOTTI 50 DI NOI

Viaggio nella storia dell' Istituto Comprensivo Matteotti che compie 50 anni di vita
Focus sulla figura di Giacomo Matteotti e sulle sue "idee" riflesse nella Costituzione Italiana

L'ITALIA È UNA REPUBBLICA

Le nostre due classi hanno scelto il primo articolo della Costituzione:

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo,

che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

Una carta d'identità che ne definisce le caratteristiche peculiari:

“Repubblica” con la scelta fatta il 2 giugno del 1946 in seguito al referendum;

“democratica” poichè le decisioni che coinvolgono tutti non possono essere prese dai singoli, ma dalla maggioranza senza prevaricazione e quindi conformi alla “Costituzione”;

“fondata sul lavoro” quindi ognuno decorosamente apporta il proprio contributo a vario titolo e con pari dignità.

Parallelamente abbiamo conosciuto Giacomo Matteotti a cui il nostro Istituto è intitolato per ricordare che le idee di giustizia sono più forti della paura e della corruzione.

Le nostre riflessioni hanno quindi spiccato il volo nei testi poetici creati individualmente per il saggio:

*“Viviamo in un paese dove poter scegliere,
il nostro futuro dove crescere.
Siamo liberi di esprimere il nostro pensiero,
noi siamo fortunati,
fortunati davvero!...”*

.....

*“La Democrazia è l'insieme dei cittadini
ognuno dice la sua
e la maggioranza vince su tutto...”
“Giacomo Matteotti è stato trucidato
perchè il fascismo ha sempre odiato.
Difendeva la libertà, la sovranità e per
il popolo voleva la dignità.
Seguiva spesso le idee di
Democrazia usando la diplomazia.
Questo lo faceva per lavoro
e della sua vita ha fatto un
capolavoro.”*

L'esempio di un eroe, un uomo pacifico di grande coraggio quale è stato Matteotti deve spingerci a non sacrificare come atto ultimo la nostra vita per vivere nella giustizia, nel rispetto delle proprie e altrui idee, nella libertà, nel benessere, ma costantemente seguire un progetto collettivo unanime e conforme a ciò che la Costituzione sancisce.



Scansiona



i nostri canti

Scansionami

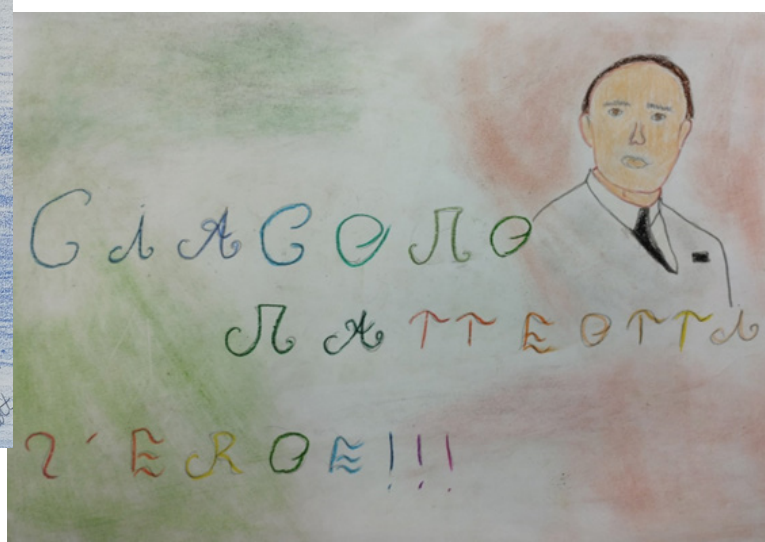
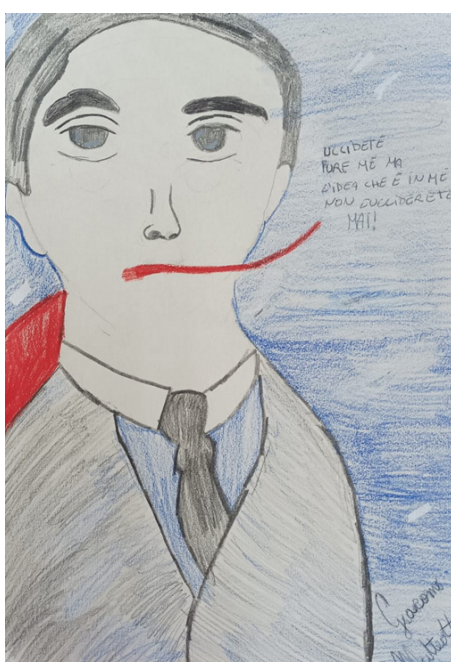


per giocare!

Scansionami



per vedere
le nostre opere!



UN VIAGGIO NEI DIRITTI

In occasione del centenario dall'uccisione di Giacomo Matteotti, il nostro Istituto ha deciso di organizzare un grande spettacolo.

Per realizzare questo evento ci siamo documentati sulla vita di Matteotti, per capire il nostro passato e la storia della nostra scuola, dedicata a lui. Matteotti, per noi, si è sacrificato per fare giustizia. Abbiamo anche studiato la Costituzione, la legge fondamentale alla base della nostra Repubblica Italiana. Nella Costituzione sono riportati degli articoli che si ispirano alla libertà, alla fraternità e all'uguaglianza. In particolare, abbiamo letto l'articolo 3. Questo articolo parla dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione o di condizioni personali.

Sulla base dell'articolo 3, noi alunni delle classi quarte C, D, E, abbiamo inventato e scritto la poesia "Il boogie dei diritti". Per scriverla ci siamo ispirati alla parola "diritti" e abbiamo creato dei versi in rima baciata. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado a indirizzo musicale, con la guida del professor Riccardo Toffoli, hanno musicato la nostra poesia trasformandola in canzone. Oggi, questa canzone fa parte dell'importante evento di fine anno del 3 giugno.

Questa esperienza ci ha fatto divertire, ma, soprattutto, ci ha dato la possibilità di capire che, anche se abbiamo molte differenze, maschi e femmine, anziani e giovani, italiani e stranieri, dobbiamo riuscire a realizzare una vera uguaglianza, dove tutti abbiano le stesse possibilità.

Ecco la nostra canzone.

IL BOOGIE DEI DIRITTI

*Noi siamo esseri umani
con pari dignità sociali
con stessi diritti e doveri
per essere cordiali e sinceri.*

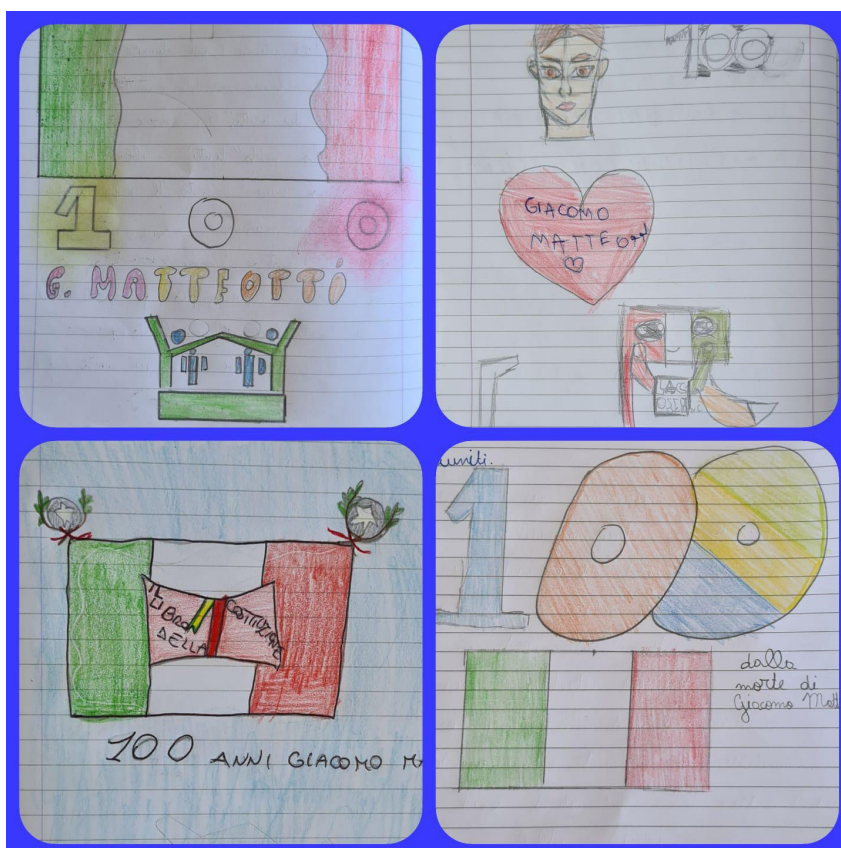
*QUESTO È IL BOOGIE
QUESTO È IL BOOGIE
QUESTO È IL BOOGIE
QUESTO È IL BOOGIE
DEI DIRITTI*

*Ognuno con la sua diversità
basta usare un po' di equità
per tutti le stesse possibilità
rafforzando le proprie identità.*

*QUESTO È IL BOOGIE
QUESTO È IL BOOGIE
QUESTO È IL BOOGIE
QUESTO È IL BOOGIE
DEI DIRITTI (rip. 4)*



Se vuoi parlare con Giacomo Matteotti scansiona il codice!



ART. 4 DELLA COSTITUZIONE:

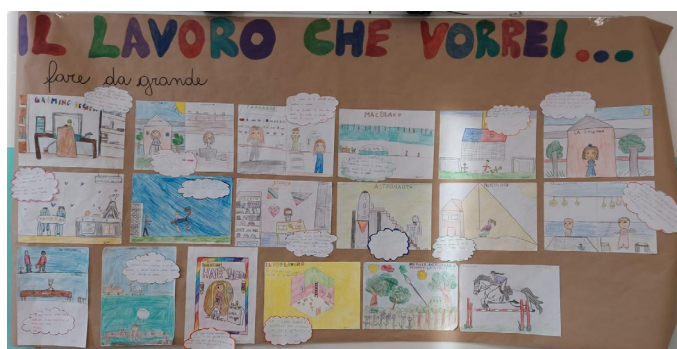
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Quando la maestra ci ha detto che avremmo lavorato sull'art.4 della Costituzione ci siamo spaventati, perché non lo conoscevamo e ci sembrava un argomento troppo difficile e poco adatto a noi bambini.

Invece, dopo qualche giorno di studio e di lavoro in classe, l'art. 4 è diventato nostro amico e soprattutto è diventato il nostro articolo preferito della Costituzione.

Una mattina, mentre la maestra ce lo leggeva, abbiamo cominciato a giocare con le rime. E una rima tira l'altra e una rima tira l'altra pian piano nasceva così la nostra filastrocca che, come ci ha detto la maestra, sarebbe diventata presto una canzone, grazie all'aiuto dei ragazzi della secondaria della Matteotti.

A forza di cantare una cosa l'abbiamo capita davvero e cioè che il lavoro di tutti è come una goccia che riempie il mare e che se si lavora con la gioia nel cuore ogni fatica diventa amore!!!!



Classi 5 E-F
Grazia Deledda

Costituzione Italiana Art. 6

La Repubblica tutela
Con apposite norme
Le «minoranze linguistiche»

In Italia si parlano 12 lingue
ufficialmente riconosciute,

Oltre l'italiano.
Vi rientrano lingue provenienti da altri
paesi



Discussione in classe

...adesso ci fermiamo sulla
differenza fra "Diritto alla
madrelingua" e "Diritto alla
parola". Ecco vorrei chiedervi
questo: c'è differenza fra
questi due diritti o sono la
stessa cosa?

Secondo me il diritto alla parola e
il diritto alla madrelingua sono
diverse. Perché la parola si intende
che alcune persone hanno il diritto
di parlare alcuni no, questo non è
giusto perché tutti nel mondo
abbiamo il diritto di dire qualcosa,
di esprimere il nostro parere

Secondo me invece il diritto alle
diverse lingue...è sempre il
discorso che se vai da un paese
all'altro... Tu comunque hai il
diritto di parlare la tua lingua
senza doverti nascondere, per
le possibili conseguenze,
magari negative

Quello che ho fatto
io, a Londra ho
parlato l'italiano.

...vietare a qualcuno di
parlare è come privarlo della
cosa più importante che ha...
perché? Non parli,
praticamente non puoi fare
niente... A meno che non
conosci il linguaggio dei
gesti.

...anche se non parli la
stessa lingua puoi
provare a capire con i
gesti e con la
gentilezza, senza
essere maleducati

Classi 5 E-F
Grazia Deledda



I nostri Cruciverba multilingue

Qualche settimana fa la maestra ci ha proposto di creare un nostro scarabeo con parole non solo italiane ma anche di altre lingue e dialetti. Ognuno di noi ha iniziato a proporre tante parole che sapeva o grazie alla lingua parlata dai parenti o proprio dalla sua origine. Insieme cercavamo anche la descrizione più adatta. Sui tabelloni dello scarabeo componevamo le parole e sui fogli le definizioni.

Sullo scarabeo abbiamo messo molte parole in italiano, inglese, siciliano, romanesco, napoletano ci mancavano molte altre lingue che ci potevano dire i nostri compagni che parlano rumeno, arabo, punjabi. Quando non era sufficiente la maestra andava a chiamare altri bambini che conosciamo di altre classi che parlano punjabi, cinese ecc ecc...

Per la scrittura e la pronuncia ci siamo aiutati anche con i dizionari on line.

Così giocando ci siamo inventati lo scarabeo multilingue e multidialeale.

Dopo qualche giorno la maestra ci ha fatto conoscere un sito per creare cruciverba, tutti insieme abbiamo inserito le parole che avevamo trovato con lo scarabeo multilingue, ma di botto non funzionava più allora abbiamo cercato un altro sito che crea cruciverba. Anche in questo dovevamo mettere le parole e le descrizioni. In pochissimo tempo ci siamo trovati un cruciverba pronto per essere completato. Così la maestra ha stampato il cruciverba e... dallo scarabeo ai fogli. È fantastico!

Volete provare a giocare con i nostri cruciverba multilingue? Cliccate sul QR code

Scansiona e gioca

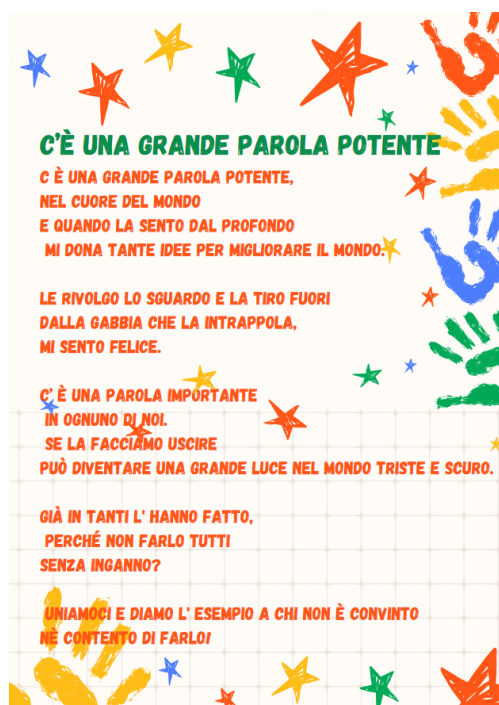


al cruci lingue

Scansiona e gioca



al cruciverba



Articolo 7 della Costituzione italiana



Bambini oggi
spieghiamo l'articolo 7
della Costituzione
italiana!



Maestra cosa
dice l'articolo 7?



Lo Stato e la Chiesa
cattolica sono, ciascuno nel
proprio ordine, indipendenti
e sovrani.
I loro rapporti sono regolati
dai Patti Lateranensi. Le
modificazioni dei Patti,
accettate dalle due parti,
non richiedono
procedimento di revisione



Cosa significa che lo
Stato e la Chiesa sono
indipendenti e
sovrani?





Significa che: lo Stato, da un lato, riconosce alla Chiesa cattolica indipendenza e sovranità nel suo ambito, che è quello spirituale. Dall'altro, lo Stato si riserva piena indipendenza e sovranità nel proprio ambito, che è quello della regolazione della convivenza tra le persone che si trovano in Italia.



Maestra e cosa sono i Patti Lateranensi?



Allora i Patti Lateranensi sono degli accordi tra Stato e Chiesa che comprendono un Trattato, una Convenzione e un Concordato, su alcune questioni importanti sociali, per esempio: la validità del matrimonio cattolico per lo Stato italiano e l'insegnamento facoltativo della religione cattolica nelle scuole e altre questioni sociali.

Una semplice legge non può modificare questi patti: occorre un nuovo accordo con la Chiesa oppure una legge costituzionale.



Maestra, ci piacerebbe scrivere una canzone in rima sull'articolo 7.



Bella idea Bambini, mettetevi all'opera!



Abbiamo deciso di intitolarla "La rumba del Concordato"



Bravissimi!!!

*La rumba del Concordato
Tante medaglie
a quest'articolo sette.*

*Rit. Questa è la rumba del Concordato.
Questa è la rumba del Concordato.
Questo patto concordato
nella Costituzione è ricordato
il rito della Chiesa è la dottrina
per lo Stato è democrazia.*

*Rit. Questa è la rumba del Concordato.
Questa è la rumba del Concordato.
Dal disaccordo all'accordo
Stato e Chiesa son ricordo
Armonia di fede
E lo Stato provvede.*

*Rit. Questa è la rumba del Concordato,
questa è la rumba del Concordato.*

ART. 10 DELLA COSTITUZIONE:

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

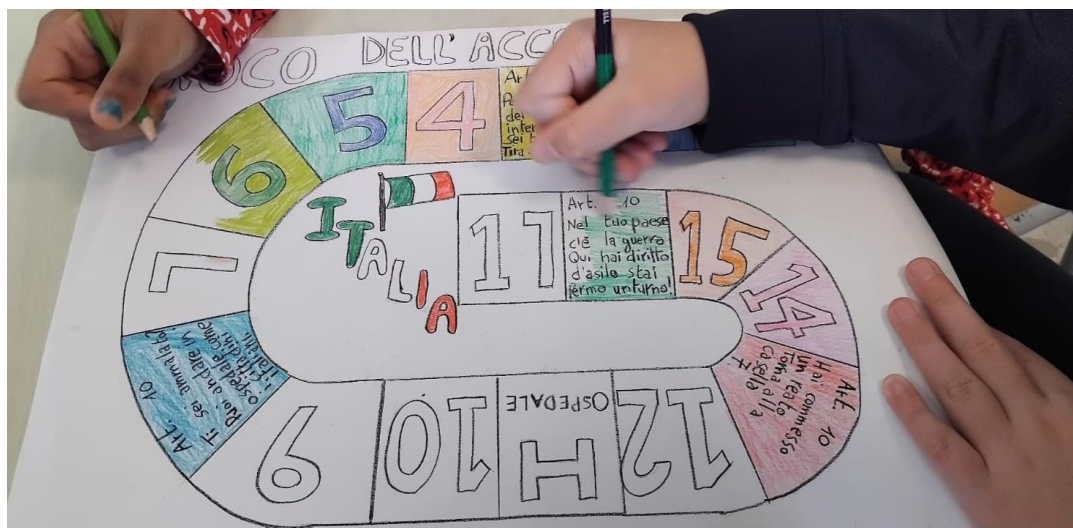
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Questo articolo stabilisce che il nostro paese emana le sue leggi in conformità con il Diritto Internazionale.

Conformità vuol dire che una legge nazionale viene fatta rispettando regole già esistenti.

In questo caso sono le leggi internazionali più importanti rispetto a quelle della nazione.

Le persone che provengono da altri paesi del mondo, che fuggono dalla povertà o dalle guerre e che non hanno le libertà fondamentali di pensiero, di fede, diritto alla vita e alla salute, devono poter avere il diritto d'asilo cioè ricevere rifugio e protezione nel nostro paese.



PER UN MONDO DI PACE

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Quando abbiamo letto in classe il testo dell'art. 11 della Costituzione italiana, ci ha colpito soprattutto la parte iniziale "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli". Infatti in questo articolo è affermato un principio molto importante: la guerra non può essere un modo per risolvere i contrasti, i problemi tra i popoli o, peggio, per togliere la libertà ad un altro popolo. Perciò l'Italia si impegna a non prendere l'iniziativa per far guerra ad un'altra nazione; nello stesso tempo, però, non rinuncia a difendere il proprio territorio in caso di aggressione.

Ma mentre facevamo le nostre riflessioni, ci siamo resi conto che, pur parlando di guerra, in realtà l'art.11 mette in evidenza un valore fondamentale: la PACE. Infatti si afferma che l'Italia sostiene le organizzazioni che si adoperano per portare pace nei Paesi in cui c'è la guerra.

Abbiamo quindi avuto l'idea di scrivere alla lavagna tutte quelle parole che, secondo noi, sono legate al concetto di pace. Ne abbiamo trovate un bel po', un elenco di parole bellissime, positive, importanti. Ed allora ci siamo chiesti: "Perché non scriviamo il testo di una canzone proprio partendo da queste parole?" Ed è stato molto più facile di quanto pensassimo.

Nel nostro canto abbiamo voluto innanzitutto mettere in evidenza che la pace non va solo rispettata, difesa e protetta ma bisogna condividerla con tutto il mondo. Perciò abbiamo sentito il bisogno di gridare questo nostro desiderio di pace affinché possa arrivare a tutti i popoli della Terra perché tutti possano unirsi in un unico abbraccio d'amore.

Il nostro lavoro è poi continuato: ci siamo divertiti a creare slogan, abbiamo realizzato dei disegni, abbiamo anche utilizzato le "nostre parole della pace" all'interno di un crucipuzzle.

Siamo molto soddisfatti del percorso che abbiamo svolto perché ci ha dato la possibilità di riflettere sulla necessità che, oggi più che mai, tutti noi dobbiamo impegnarci per la pace con azioni concrete. Spesso sentiamo dire che noi saremo i cittadini di domani, che in futuro saremo chiamati a prendere decisioni importanti ed è quindi giusto che anche noi facciamo, fin da ora, la nostra parte anche attraverso un semplice canto, degli slogan o dei disegni che possano far comprendere che LA PACE È VITA PER TUTTI. LA PACE È LA SPERANZA PER UN MONDO MIGLIORE.



Clicca sul QR Code per il Crucipuzzle

IL NOSTRO CANTO PER LA PACE

1) *L'Italia rifiuta la guerra
che porta dolore a tutta la Terra
combatte l'odio e la violenza
con l'amore e l'accoglienza.*

*RIT: Pace pace gridiamo in coro
non rinunciamo a questo tesoro.
Pace pace gridiamo al mondo
in un abbraccio sincero e profondo.*

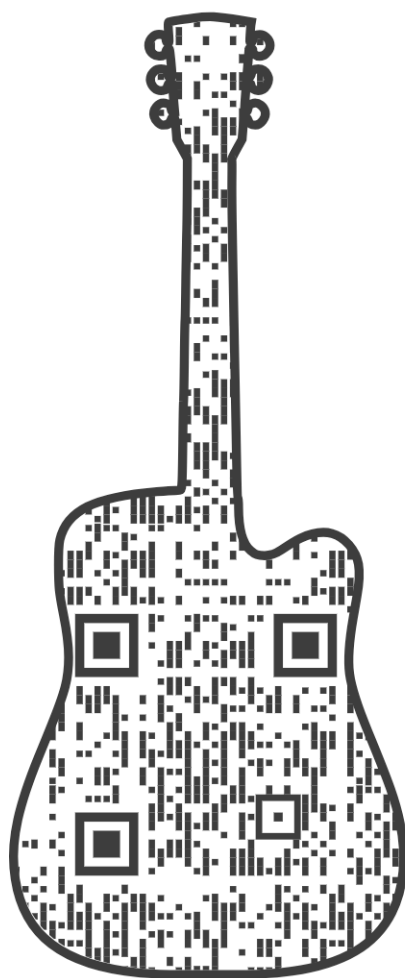
2) *La pace sia la nostra canzone
in ogni Paese, in ogni Nazione
creiamo insieme un domani migliore
pieno di gioia e sorrisi d'amore.*



I CANTI SUGLI ARTICOLI DELLA COSTITUZIONE

“Uccidete pure me, ma l’idea che è in me non l’ucciderete mai”. Sono alcune delle ultime parole, forse le più conosciute, di Giacomo Matteotti pronunciate prima di essere ucciso. Commemorare Giacomo Matteotti a distanza di cento anni, significa quindi dare “valore” a quelle parole e ritrovarle in tutto quello che oggi abbiamo. Il bene più prezioso è sicuramente la nostra Costituzione che rispecchia gran parte di quelle “idee”. Per questo la nostra commemorazione ha un qualcosa di “festivo”; è un processo di conquista di libertà, democrazia e diritti che oggi sono patrimonio comune ma bisogna avere la consapevolezza che non sono stati per nulla scontati. E cosa si fa ad una grande “festa”? Di solito si canta e si balla. Così queste poesie che sono state scritte dalle classi quarte e quinte della primaria su ogni articolo della Costituzione, sono state musicate in forma di “danza”. Abbiamo danze, tra le più gioiose: il cha cha cha, il boogie, calypso, la rumba. Abbiamo il tango, un tango intenso quello sull’articolo 4, dove i bambini chiedono allo “Stato” di impegnarsi per dare lavoro alle famiglie. Insieme al canto, i bambini “danzano”. Lo fanno con il “corpo” attraverso il procedimento del “body percussion”. Il laboratorio che è durato tutto l’anno scolastico 2023-2024, è stato molto divertente per tutti i bambini che non solo si sono cimentati nella scrittura creativa, ma hanno cantato con entusiasmo le loro musiche. Momento ludico è stato sicuramente l’apprendimento delle azioni del body percussion. In questo grande laboratorio si è quindi lavorato su diversi obiettivi didattici: l’autoregolazione con la conoscenza e il controllo del proprio corpo, il canto come espressione di emozioni e sentimenti, l’educazione civica come momento di conoscenza del contesto in cui viviamo e delle nostre regole sociali. Prova a cantare con noi gli articoli della Costituzione!

Attraverso questo QR Code potrai accedere al materiale prodotto, conoscere i principi fondamentali della Costituzione Italiana, cantarci e ballarci su!



RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti sono tanti e sicuramente non saranno esaustivi. Il primo ringraziamento va a tutto il personale della scuola: dirigente scolastica, docenti, collaboratori, personale Ata, Consiglio d'Istituto, il Presidente del Consiglio di Istituto Anna Maria Valenza, i genitori e soprattutto gli alunni che sono l'anima di ogni attività. Il secondo ringraziamento va a tutti quelli che hanno accolto con fiducia il progetto e ci hanno veramente aiutato moltissimo: l'amministrazione comunale prima di tutto e gli sponsor che ci hanno creduto. A chi si è prestato a lasciarsi intervistare, dando "vita" alla storia. Il ringraziamento va a tutto il personale scolastico che ha lavorato alla Matteotti in questi cinquant'anni: sono veramente tanti e ci scusiamo se non siamo riusciti a raggiungere tutti ma siamo assolutamente convinti che se la scuola è riuscita a compiere cinquanta candeline con decoro e orgoglio, è merito loro. Un grazie particolare va a Marcello Rampolla del Tindaro, al fonico Andrea Virgini, al Soprano Michela Sburlati e a tutti i musicisti e cantanti che, con la loro arte, hanno dato ancora più valore a queste iniziative. Un grazie speciale va al Maestro Antonio De Waure che si è gettato con entusiasmo e passione al progetto e grazie all'associazione Arte Mediterranea per la disponibilità e la collaborazione. Grazie all'associazione Kammermusik che è sempre al nostro fianco in tutte le manifestazioni musicali, ai musicisti e in particolare al batterista Roberto Erdas. Grazie a Giorgio Giusfredi che si è messo a disposizione per ricostruire pezzi e personaggi di questa storia. L'ultimo grazie va a tutti coloro che hanno dedicato tempo per leggere questo piccolo contributo, che ci conoscevano e hanno voluto approfondire, che non ci conoscevano e ora ci hanno un po' vissuto.

La prossima sfida sarà il 2074, quando l'istituto Matteotti compirà 100 anni. E cinquant'anni tutti ancora da scrivere.

GRAZIE!

**Il Referente della Commissione
Riccardo Toffoli**



IL PROGETTO E' STATO SPONSORIZZATO DA:

 **STRADAIOLI**
COSTRUZIONI GENERALI



NUOVA
TESEI *Bus*
UN MONDO IN MOVIMENTO




BOX DOCCIA
VASCHE IDROMASSAGGIO
MINIPISCINE SPAS



THUN®
APRILIA



GIORGI NELLO S.R.L.
Commercio Bestiame Selezionato